ANNO 54 MATTINO — TORINO *Venerdì 16 Luglio 1920* — MATTINO NUM. 168

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* per linea contata. (In abbonamento 9 - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBL etc. ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. T. F. Sag. e sue Succursali

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti al Senato

La situazione economica e le necessità del bilancio - La questione del pane subordinata alla giustizia sociale - "Gli speculatori combattono in Borsa; il Governo, in Parlamento,,

Voto unanime per appello nominale

Con la fiducia del Paese

Roma, 15, notte.

L'on. Giolitti ha raggiunto col suo discorso al Senato i maggiori risultati con grande semplicità di mezzi. A rigor di termini nulla vi è di nuovo nel discorso di oggi per quanto riguarda il programma ministeriale all'infuori delle notevoli dichiarazioni sull'aumento del prezzo del pane. Si è che il presidente del Consiglio ha voluto oggi parlare al paese dicendogli ciò che è necessario per la sua rinascita anzichè anticipare la briciole del programma ministeriale di domani. Malgrado questo carattere del discorso, malgrado ciò che esso abbia voluto sostanzialmente essere l'illustrazione di un programma già esposto al Parlamento, l'on. Giolitti ha ottenuto non soltanto l'appassionato interessamento del Senato, ma altresì il più vivo successo. Le sue parole non furono solo accompagnate da continue approvazioni, ma gli applausi interruppero il discorso che fu coronato alla chiusa da una ovazione. Inoltre, ciò che più conta, l'appello nominale sull'ordine del giorno di fiducia prescelto dall'on. Giolitti, quello dell'on. Di Rovasenda, ha dato per il Ministero il più confortante risultato. L'ordine del giorno Di Rovasenda ha raccolto l'unanimità dei voti. Il Senato, oggi affollato come nelle grandissime occasioni, sfilò quindi per intero al banco del Governo ad esseguiare il presidente del Consiglio. A tale oltremodo brillante risultato contribuì altamente uno specialissimo elemento, cioè la sensazione di unanimo fiducia che nei partiti costituzionali ispira oggi la figura dell'on. Giolitti. Di questo senso di fiducia si ebbe una prova eloquente allorchè agli inizi del suo discorso l'on. Giolitti dichiarò di aver assunto un peso superiore alle proprie forze, ed il Senato pressochè unanime espresse chiaramente il proprio concetto attuale intorno all'on. Giolitti interrompendo quest'ultimo con esclamazioni negative, mentre qualcuno esclamava: « Vada avanti, il paese ha fiducia in lei! ».

Ad altre consimili manifestazioni di personale fiducia nell'on. Giolitti l'assemblea si abbandonò allorchè l'on. Giolitti affermò essere compito essenziale del Governo di restaurare il prestigio dello Stato. Una terza volta il Senato si strinse intorno all'on. Giolitti allorchè, terminando il discorso, disse che egli non dispera dell'avvenire del nostro paese a condizione che tutti facciano il proprio dovere. Queste ultime parole costituiscono infatti la sintesi del discorso. Esso fu un richiamo alla realtà ed un richiamo al dovere. L'onorevole Nitti ci aveva, è vero, abituati a questo genere di letteratura parlamentare, ma il discorso dell'on. Giolitti ha una portata ben diversa dai discorsi dell'onorevole Nitti. L'esperienza ci aveva dimostrato che le dichiarazioni del Governo si riducevano in qual tempo a bellissime parole, tanto che l'on. Giolitti potè oggi dichiarare che il Parlamento era ridotto ad una specie di Corte dei Conti chiamata a registrare numerosissimi decreti-legge. Attualmente invece è diffusa nel Parlamento e nel paese la sensazione che i fatti seguono le parole. Il Ministero Giolitti si è presentato infatti alla Camera il 24 giugno. Meno di un mese è trascorso e la Camera, dopo esaurita la discussione sull'esercizio provvisorio e sul programma del Governo, ha già discusso ed approvato il progetto di legge per l'inchiesta sulla guerra ed il progetto di legge per l'inchiesta sugli scandali nelle terre liberate. Domani la Camera, dopo la nomina dei quindici commissari deputati per l'inchiesta sulla guerra, inizierà la discussione di un altro progetto finanziario dell'on. Giolitti. Quanto precede spiega perfettamente l'accoglienza oltremodo calorosa incontrata dal discorso.

L'onorevole Giolitti non ha creduto necessario rispondere ai numerosi quesiti, che gli erano stati rivolti particolarmente in tema di politica estera. Il presidente del Consiglio chiese che il Senato gli consentisse di nulla dire circa la questione adriatica, poichè, meno se ne parla meglio è per il Governo, che deve agire. Ugualmente l'on. Giolitti nulla disse delle trattative in corso del barone Aliotti circa l'Albania, limitandosi a riaffermare il proposito dell'Italia di dare a qual popolo l'indipendenza.

Notevolissime furono, come accennai, le dichiarazioni sul prezzo del pane. Il programma del Ministero Giolitti appare in questo punto profondamente dissenziente da quello del Ministero Nitti. L'on. Giolitti pensa che, prima di aumentare il prezzo del pane, sia necessario colpire la ricchezza. Non si possono infatti richiedere nuovi sacrifici quando il popolo sa che 70 miliardi di titoli non nominativi sfuggono a qualunque tassazione. Dopo applicati i rigorosi provvedimenti finanziari oggi in esame presso il Parlamento, il Governo provvederà al prezzo del pane. Non però nel senso di far pagare ai ricchi un pane migliore, perchè del pane migliore dovrebbero, in ogni caso, godere le classi lavoratrici, la cui fatica muscolare richiede una migliore nutrizione. Piuttosto si dovrà vedere se il pane di tipo unico non possa dal povero essere consumato anche in un prossimo avvenire al prezzo politico attuale. Queste dichiarazioni furono, anch'esse, accolte col più vivo favore, compreso l'accenno sinceramente democratico ai privilegi delle classi lavoratrici, il che, in un ambiente fino a ieri conservatore e aristocratico come il Senato, costituisce un segno dei tempi.

Ma è bene insistere su questo punto. Il discorso Giolitti fu sopratutto un discorso di volgarizzazione, un monito al paese. Con la chiarezza di idee, con la facoltà di sintesi, che gli sono proprie, l'on. Giolitti ha voluto esporre la realtà dicendo che il disavanzo attuale è 25 volte superiore a quello della crisi terribile che l'Italia attraversò ai tempi di Quintino Sella. Ugualmente l'on. Giolitti non esitò a difendere la tassa sul vino, invocando una diminuzione del consumo vinario per esportare dall'Italia il vino bevuto in meno. Il discorso fu insomma un atto di sincerità. Fu inesorabile verso i nuovi ricchi, verso gli ignavi, verso i frodatori dello Stato, verso i pescicani del carovita. Non mancò neppure qualche felice caustica pennellata in replica al senatore Ferraris, che invocava l'istituzione del ministero dei Trasporti e l'abolizione di quello del Lavoro. Notevole ancora la dichiarazione sull'inevitabilità dei ministeri di coalizione sinchè durerà il regime della proporzionale. Risoluta ed estremamente chiara fu la risposta data agli elementi militaristi del Senato. A questi elementi rispose che l'Italia non può avere altro che un piccolo ma solido esercito. In conclusione, giornata felice per l'on. Giolitti, da cui tutti si attendono ormai i miracoli che difficilmente potrà compiere, ma giornata buona anche per la sincerità politica, giornata che rivela infine una innegabile democratizzazione dell'ambiente del Senato.

S.

La seduta

Roma, 15, notte.

L'aula di Palazzo Madama presenta l'aspetto delle giornate parlamentari solenni. Sono presenti circa duecento senatori, numero insolito assolutamente per il Senato. Le tribune sono affollatissime. Al banco del Governo siedono l'on. Giolitti ed i ministri Fera, Croce e Labriola.

Ripresa la discussione sulle comunicazioni del Governo, parlano i senatori PULLÈ su varie questioni di politica estera, ZUPELLI, ex ministro della guerra, sulla riorganizzazione dell'esercito, e LUCCHINI sulla necessità di provvedere con mezzi duraturi al disagio economico e finanziario del Paese.

Indi si alza a parlare il Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio

GIOLITTI presidente del Consiglio e ministro degli Interni (segni di vivissima attenzione). — Ringrazia gli oratori che ebbero per lui parole benevoli. Comprende di avere accettato un mandato superiore alle sue forze, ma il sentimento del dovere gli ha imposto di assumere l'ufficio al quale era chiamato da un'alta volontà. Parla anzitutto della composizione del ministero. La nuova legge elettorale avendo, col sistema proporzionale, creata una Camera di deputati divisa in partiti, dei quali nessuno ha la maggioranza, il Governo, per corrispondere alle necessità del paese, aveva bisogno di un accordo dei partiti più affini tra di loro. (*Benissimo*). E' evidente che il programma del Governo, formulato in tali condizioni, debba limitarsi alle questioni la cui risoluzione è in modo assoluto imposta per la salvezza del paese. (*Approvazioni*).

L'organismo ministeriale ed i problemi del lavoro

Il senatore Ferraris gli ha rimproverato di non avere abolito il ministero del lavoro per creare il ministero dei trasporti. L'oratore risponde che, se non avesse trovato lo stato di cose attuale avrebbe fatto perfettamente il contrario di quanto il senatore Ferraris sostiene; avrebbe cioè soppresso il ministero dei trasporti e creato quello del lavoro. Il ministero dei trasporti aveva tre uffici: marina mercantile, ferrovie, aviazione civile. Il primo atto del ministero attuale fu di sopprimere l'aviazione civile (*benissimo*) perchè nel modo come era organizzata si risolveva in una spesa di parecchi milioni gettati via. (*Approvazioni*). Tutto ciò che riguarda l'aviazione fu trasferito al ministero della guerra come sua sede naturale. Il servizio della marina mercantile è evidente che conviene sia messo alle dipendenze del ministero del commercio. Quanto alle ferrovie alcuni sostengono che dovrebbero essere amministrate da un ministero responsabile. Un ministero responsabile per le ferrovie vi deve essere, ma egli preferisce che il suo ordinamento tecnico sia affidato ad una direzione generale competente (*approvazioni*). Per ciò che riguarda il ministero del lavoro, se si riflette alle condizioni attuali del nostro paese e di altri simili al nostro, si vede che la questione del lavoro è una questione di alta sicurezza pubblica, di pacificazione sociale, e qui si affacciano le questioni delle assicurazioni e della cooperazione, per le quali vi è tutto un lavoro da fare, che ora è appena all'inizio. Se riusciamo a trasformare una grande quantità di lavoratori da salariati in cooperatori, noi avremo della gente tranquilla che non avrà da lottare contro i datori di opera e che lavorerà più e meglio di quello che lavora ora. (*Benissimo*). Il ministero del lavoro è precisamente quello che dovrà studiare le questioni più vitali nelle presenti condizioni sociali.

I diritti del Parlamento

Disse nelle comunicazioni del Governo che rilevò uno dei compiti principali che si devono risolvere quello di rialzare l'autorità dello Stato. (*Approvazioni*). Qualunque ordinamento politico non può raggiungere i fini per cui è creato se non ha l'autorità necessaria. Nel nostro paese l'autorità dello Stato non può essere rialzata se non rialzando l'autorità del Parlamento, che è uno dei suoi rami e l'organo rappresentativo delle classi popolari e nell'altro è l'organo rappresentativo dell'alta scienza e dell'alta amministrazione dello Stato. Negli ultimi tempi il Parlamento era depresso, perchè il Governo aveva assorbito il potere legislativo. Col sistema dei decreti-legge il Parlamento diventava una specie di Corte dei conti il cui compito era di registrare i decreti coi quali si era legiferato ed approvare una legge già eseguita allorchè veniva in discussione. Quando il Governo emetteva decreti legge in conseguenza di poteri ad esso delegati dal Parlamento per la guerra, compiva un atto legittimo, ma che il potere esecutivo pubblichi le leggi e le ponga in esecuzione, salvo al Parlamento il diritto di revocarle se lo crederà, questo è un alterare profondamente l'ordinamento politico del paese. (*Vive approvazioni*). Il fatto dell'assenso introdotto gradatamente in consuetudine dell'invasione del potere legislativo per parte del potere esecutivo, richiederà di esaminare (ed egli si propone di farlo) se non sia il caso di sanzioni legislative che sublimizzano qualche autorità la quale possa dichiarare che un atto del potere esecutivo non è legittimo quando abbia invaso i limiti del potere legislativo senza delegazione dello stesso potere legislativo. (*Approvazioni*).

La politica estera

Parla della politica estera. Il senatore Sciaioja, per ciò che concerne le questioni adriatiche, ne ha dimostrato tutte le difficoltà e ne ha ricordate le varie fasi. L'oratore non entra nei particolari e ricorda che un ottimo patriota, il senatore Hortis, ha anch'esso dichiarato di non volere entrare nei minuti particolari. Ha già affermato nelle dichiarazioni del Governo quali siano gli obbiettivi che il Ministero si propone di perseguire nella politica estera e crede inutile ripeterli. Dice soltanto che, quanto all'Albania, ha trovato uno stato di cose che non esita a qualificare pericoloso. Si era parlato del nostro protettorato in Albania, ma l'Albania è un paese che è sempre stato geloso della propria indipendenza e non desidera il nostro protettorato ne noi abbiamo il diritto di imporglielo. Dobbiamo tenere all'assoluta indipendenza dell'Albania, perchè quest'indipendenza è una delle maggiori garanzie di libertà dell'Adriatico, sulla sponda orientale del quale è nostro interesse avere un popolo amico. Ciò che egli si propone è il ritorno alla politica tradizionale dell'Italia nei riguardi dell'Albania. Già tra l'Italia e la defunta monarchia austro-ungarica vi era un'intesa di non intervenire nell'Albania e quando il Montenegro occupò Scutari fu in ossequio a tale intesa che, così l'Italia come l'Austria, gli imposero di abbandonarlo.

Lo svalutamento della moneta e il rincaro dei prezzi

Passa a parlare della politica interna, che si trova in uno stato enormemente difficile per le nostre condizioni economiche che si riassumono nella svalutazione della moneta e nell'alto corso dei cambi. La svalutazione della moneta ha prodotto il rincaro dei prezzi delle cose necessarie alla vita, ciò che ha costretto lo Stato a elevare gli stipendi ed i salari, causa di aggravamento sempre maggiore al la finanza. E dovere del Governo di adoperarsi, per quanto è possibile, a ottenere la diminuzione dei prezzi ed a tale scopo ha presentato un disegno di legge all'altro ramo del Parlamento. L'altezza dei cambi può attribuirsi in grande parte alla speculazione ma in sostanza dipende dal fatto che importiamo tre volte di più di quanto esportiamo. Occorre quindi produrre di più e risparmiare tutto ciò che importiamo dall'estero per avvicinarci al pareggio fra le esportazioni e le importazioni, senza di che un alto cambio è inevitabile. Fra le derrate, che noi importiamo e gravano in modo preoccupante la nostra finanza, è il grano che noi consumiamo in misura assai maggiore del tempo antecedente alla guerra e produciamo in misura molto minore, tantochè l'importazione ne è triplicata. Sul problema della coltivazione del grano ha presentato un disegno di legge all'altro ramo del Parlamento che provvede anche alla espropriazione per coloro che si rifiutassero di coltivare a frumento i terreni adatti. Esamina la questione del prezzo del pane. Crede che il disegno di legge presentato dal Ministero Nitti al riguardo non avrebbe incontrato tale veemente ostilità che incontrò se fosse stato proceduto da leggi tendenti a far pagare tutto quello che debbono le classi ricche. (*Bene*). Si riserva di prendere in esame questa questione. Fra le due soluzioni proposte, cioè confezionare due qualità di pane o dare una stessa qualità a due prezzi differenti, in massima preferirebbe questa ultima. Osserva che i lamenti contro la tassa sul vino sono ingiusti, dato il prezzo che questo produsse fin raggiunto. Se la tassa sul vino farà bere di meno, si sarà ottenuto con essa un buon risultato. Occorre fare in modo che il vino divenga oggetto di esportazione (*benissimo*).

Il problema più grave

Ma il problema più grave, che incombe sul Governo, è quello finanziario. Un paese che giungesse al fallimento avrebbe la rivoluzione. Il nostro disavanzo è di 14 miliardi. Alcuni hanno detto che noi ci troviamo nelle stesse condizioni finanziarie di 50 anni sono. Ma l'oratore fa osservare che il nostro deficit era di 400 milioni e furono collocati all'estero dei buoni del Tesoro al 12 %, mentre ora abbiamo un deficit 35 volte maggiore. (*Sensazione*). Un disavanzo così enorme è bene contemplarlo sotto tutti gli aspetti. Se si sopprimesse il debito pubblico, se non si pagassero più gli impiegati, se non si facesse più alcuna spesa per l'esercito, non per questo si arriverebbe al pareggio del bilancio. I rimedi per il nostro bilancio sono economia e nuove imposte. Non bisogna farsi illusioni che le economie valgano a restaurare in modo considerevole le nostre condizioni finanziarie. Comunque, l'oratore si propone di fare tutte le economie possibili anche sopprimendo con decreti-legge quanti si dimostrino uffici inutili. Comprende il desiderio di coloro che hanno passato tutta la loro vita nelle file dell'esercito di non diminuire le spese militari, ma credo che la questione militare debba risolversi, come ha detto il senatore Giardino, con la organizzazione di un esercito piccolo ma solido, perchè voler tenere con piccoli mezzi un grande esercito sarebbe pregiudizievole alla forza che debbono difendere il paese. I provvedimenti finanziari che debbono essere attuati si ispirano a questo concetto fondamentale: appagare di più chi possiede di meno. Parla specialmente di uno di questi provvedimenti: quello che riguarda la nominatività dei titoli. Si tratta di 70 miliardi, che sfuggono quasi per intero alla tassa di successione, e quella sul reddito è probabilmente sfuggirebbero a quella sul capitale. Si noti che queste ricchezze non sono seminate in tanti piccoli proprietari ma si concentrano nelle maggiori fortune. Il paese ha il senso che non vi sia giustizia nella distribuzione dei pubblici pesi, perchè questi 70 miliardi, che tanto facilmente sfuggono alle imposizioni fiscali, superano di molto il totale dei terreni e dei fabbricati esistenti in Italia. E questa è anche una ragione per cui si può sperare di trarre da essi un largo contributo. Se che si stanno facendo delle manovre in Borsa per deprimere la rendita, spaventare il Governo. Egli non se ne cura. Gli speculatori combattono in Borsa, il Governo può combattere altro che nel Parlamento. (*Approvazioni*). Vuole ribadire il concetto che l'Italia è un paese che intende fare qualsiasi sacrificio per ristabilire il suo credito, il modo è uno solo: ricondurre l'ordine all'interno e provvedere alla restaurazione della finanza. (*Applausi*).

Termina esprimendo la convinzione che l'Italia risorgerà dalle difficoltà in cui si trova. La cura sarà lunga, ma egli è sicuro che ne usciremo a questa condizione: che tutti facciano il loro dovere. (*Vivissimi applausi e congratulazioni*).

Voto di fiducia per appello nominale

Il PRESIDENTE annuncia che sono stati presentati due ordini del giorno. Il primo firmato dai senatori Di Rovasenda, Bergamasco, Rota, Bellini, Leonardi Cattolica, D'Alife, Cefaly, Podestà, Francica-Nava, Cocchia, Lodolice, Pellerano, Berti, Cuzzi, De Novellis, Leonardi, Benaudi, Salvia, Valli ed altri: « *Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno* ». Il secondo presentato dal senatore Maragliano: « Il Senato approva l'indirizzo di governo enunciato dal Ministero nelle sue comunicazioni ».

L'on. GIOLITTI, Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni, dichiara di accettare l'ordine del giorno presentato dal senatore Di Rovasenda ed altri. Prega il senatore Maragliano di volersi associare al primo ordine del giorno, ritirando il suo.

MARAGLIANO consente.

Il PRESIDENTE annuncia che è stata domandata l'appello nominale sull'ordine del giorno Rovasenda, dai senatori Rota, Bertetti, Maragliano, Cefaly ed altri.

PELLERANO, segretario, fa l'appello nominale per la votazione dell'ordine del giorno Di Rovasenda.

Il PRESIDENTE annuncia che dopo l'appello ed il contro-appello l'ordine del giorno Di Rovasenda fu ottenuto

[illegible] voti su [illegible] votanti

(*Applausi*).

Una mozione pei combattenti

Il PRESIDENTE annuncia che i senatori Calisse, Valli, Colonna Fabrizio, De Novellis, Supino, Mazziotti, Frascara, Rolandi-Ricci, Bergamasco, Di Saluzzo, Podestà, Tanari ed altri hanno presentato la seguente mozione: « Il Senato, rendendo plauso al fine che hanno ispirato l'istituzione dell'Opera nazionale dei combattenti e desideroso che essi conseguano il loro pieno adempimento, fa voti che il Governo regoli con leggi l'azione dell'Opera stessa affinchè essa non continui a svolgersi con norme eccezionali, che solo potevano essere giustificate dallo stato di guerra e affinchè, colla vigilanza del Governo e del Parlamento, essa trovi sicura garanzia contro ogni pericolo di trasmutazione o abuso ». Avverte che la mozione, udito il parere del Governo, seguirà il corso prescritto dal regolamento.

LABRIOLA, Ministro del Lavoro, accetta che la mozione venga posta all'ordine del giorno. Così rimane stabilito.

Per la riforma del Senato

COLONNA FABRIZIO prega il Senato di voler fissare la prossima seduta per il seguimento del disegno di legge di riforma del Senato.

Il PRESIDENTE propone che venga posta all'ordine del giorno dopo le interpellanze, e spiega che si tratta di svolgerli brevemente per la presa in considerazione.

DELGIUDICE apprezza l'importanza della proposta Colonna, ma non crede che sia questo il momento di porla all'ordine del giorno per la presa in considerazione, poichè non si avrà il tempo necessario per lo svolgimento.

PRESIDENTE esprime il parere che si potrebbe porla all'ordine del giorno della ripresa dei lavori del Senato.

COLONNA FABRIZIO fa rilevare che per la presa in considerazione non occorre molto tempo, e quando essa sarà approvata, si dovrà nominare la Commissione, la quale avrà innanzi a sè tutto il tempo necessario per compiere i suoi studi.

Il PRESIDENTE annuncia che il Senato riprenderà prossimamente i suoi lavori e non chiuderà le sedute fino alle ferie autunnali. In ogni modo, poichè ci sono due proposte, le metterà successivamente in votazione, cominciando da quella dell'on. Colonna: che il disegno di legge per la riforma del Senato sia posto immediatamente all'ordine del giorno per la presa in considerazione. La proposta non è approvata). Pone in votazione la proposta Delgiudice: che il disegno di legge sulla riforma del Senato sia posto all'ordine del giorno per la presa in considerazione alla ripresa dei lavori del Senato. (La proposta è approvata).

La seduta è tolta alle 18,30.

Per la pubblicazione di un "Libro Verde,,

Roma, 15, notte.

I giornali pubblicano:

« In seguito alla comunicazione fatta dall'on. Sciaioja al Senato di atti ufficiali inediti riferentisi alle trattative diplomatiche della Conferenza della pace, è intendimento dei deputati di vari settori della Camera di domandare al Governo la pubblicazione di un « Libro Verde » che contenga tutti i documenti concernenti tali trattative, il cui svolgimento non può essere giudicato in base alla divulgazione di elementi di fatto parziali ed incompleti e che, sotto ogni modo, non hanno carattere di autenticità. Si ritiene che il Governo aderirà a tale proposta, la quale intende anche impedire che comunicazioni del genere possano avvenire in forma quasi privata e riservata a poche persone, senza il consenso dei ministri competenti e ad iniziativa di singole personalità che, per quanto autorevoli, non hanno attualmente la responsabilità del Governo. Intanto, poichè molti documenti diplomatici non sono negli archivi della Consulta ma presso la Delegazione italiana alla Conferenza della pace, ma presso gli ex ministri degli Esteri i quali ultimamente li detengono come se fossero di loro spettanza, dovrà essere cura del Governo di richiederli agli attuali possessori. Tra i documenti, che non sono negli archivi della Consulta, è la nota originale firmata da Clemenceau e rimessa all'on. Tittoni, con appunti egli assunse la presidenza della Delegazione italiana, nota alla quale ha ieri accennato l'on. Sciaioja nel suo discorso. Detto documento e numerosi possiedono dal presidente del Senato, on. Tittoni, che lo ha comunicato all'on. Sciaioja perchè questi potesse servirsene nelle sue dichiarazioni ».

L'inchiesta sulle gestioni nel Veneto approvata dalla Camera

Roma, 15, notte.

L'aula, malgrado il caldo soffocante, è affollata sin dall'inizio. Affollatissime sono le tribune. Nonchè oggi l'on. Giolitti è presente al banco dei ministri, essendo impegnato al Senato. La seduta si apre con atto gentile della tribuna della stampa verso il nuovo presidente. I giornalisti parlamentari hanno voluto riprendere un'antica tradizione che la guerra aveva interrotto, offrendo nel più forte del caldo estivo un ventaglio al presidente della Camera. Il collega Montani, ex-direttore del *Travaso*, ha illustrato il ventaglio con un'arguta figurazione di carattere parlamentare che prende le mosse dall'età giovanile del nuovo presidente, il quale appare in veste di bambino; altri bimbi stanno intorno e sono i vari partiti, dal popolare al socialista, dal repubblicano al nazionalista: sovrasta il comico gruppo infantile il grande papà Giolitti dall'aspetto sorridente e bonario, che guarda con compiacimento all'*enfant prodige*; da un lato Marcora e Vombri di Bianchéri osservano: « Sì, va bene, ma bisogna che ai lassi crescere gli scoperoni ». Com'è noto, i due ex-presidenti si contrapponevano di due magnifici sospettosi candidature. All'angolo opposto un uomo sconfortato guarda il quadro con melanconia. E' l'on. Luzzatto che pensa tra sè: « E nessuno pensa a me! ». Il ventaglio con tutte le firme dei giornalisti parlamentari, è stato inviato al presidente, che ha ringraziato cordialmente.

Gli articoli aggiuntivi alla legge per l'inchiesta sulle spese di guerra

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni e di qualche proposta di legge di iniziativa parlamentare, la Camera riprende la discussione, rimasta sospesa ieri, dei tre articoli aggiuntivi degli on. Marraccino, Lollini e Majolo al progetto di legge per l'inchiesta sulle spese di guerra. Il PRESIDENTE avverte che, in loro sostituzione, sono pervenuti alla Presidenza due articoli degli on. Camerini e Merizzi, e tre formulati dalla Commissione.

GIUFFRIDA ritiene che non si voglia fare una revisione generale di tutti i contratti durante i cinque anni di guerra, poichè in tal caso la Commissione non potrebbe assolvere il suo compito, se non in un lungo periodo di anni e con la collaborazione di organi ancora non esistenti. La Commissione dovrà rivolgere le sue indagini solo su quei contratti per cui lo ritenga necessario. Così essendo, crede che la Commissione non debba preoccuparsi di ricercare se vi è dolo o lesione enorme, ma debba rimettere gli atti all'autorità competente tutte le volte che abbia accertato il lucro superiore all'8 per cento.

CAMERINI aveva presentato quest'articolo aggiuntivo: « La Commissione, a cautela del ricupero delle somme di cui alla lettera A, art. 1, n. 2, salvo giudizio definitivo di merito, con poteri giurisdizionali da conferirsi o disciplinarsi mediante legge speciale, potrà richiedere, a norma della legge comune, il sequestro conservativo o giudiziario contro gli eventuali debitori ». La stessa associandosi a quelli della Commissione.

VENDITTI, relatore, osserva all'on. Giuffrida che la legge intende colpire le percezioni illegittime e non già i sopraprofitti di guerra che sono oggetto di imposta; nota poi che l'obbietto delle indagini è meglio sia lasciato alla discrezione della Commissione. Più tosto ragione dei seguenti articoli aggiuntivi formulati dalla Commissione. Art. 1 bis: Le norme per l'esercizio delle azioni da parte dello Stato tenderà al pieno indicato nel comma 4 dell'art. 1 e saranno emanate con R. D. sentita la Commissione d'inchiesta; e art. 1 ter: In aggiunta ai casi dell'art. 1972 Codice civile, lo Stato avrà diritto ad ipoteca legale sui beni del suo debitore per i recuperi. La Commissione d'inchiesta durante le sue indagini potrà chiedere che lo Stato iscriva detta ipoteca sui beni immobili e proceda a sequestro sui beni mobili delle persone delle quali accertasse la responsabilità col conseguente diritto dell'erario al ricupero. Tale diritto compete inoltre allo Stato sentita la Commissione d'inchiesta. Art. 1 4: si presumeranno fatti di lucro frode delle ragioni di recupero dell'Erario e in mancanza di prova contraria dell'Erario e in mancanza di prova contraria saranno annullati rispetto allo Stato tutti gli atti di pagamento e le alienazioni a qualunque titolo compiuti dalle persone indicate come obbligate in ordine agli oggetti di cui al comma 2) e 3) dell'Art. 1 posteriormente al 24 giugno 1920 in cui fu proposto al Parlamento il presente disegno di legge.

MAIOLO, LOLLINI e MARRACINO, ritirano i loro articoli aggiuntivi associandosi a quello della Commissione. MERIZZI, avevo presentato anche lui un articolo aggiuntivo per i cinquanti di cui alla lettera B del art. 1.0. La ritira associandosi agli articoli della Commissione. GIUFFRIDA, in relazione alle idee manifestate svolte presenta il seguente articolo aggiuntivo: « Quando la Commissione d'inchiesta avrà accertato che vi è stato un utile superiore all'8 per cento trasmetterà gli atti all'autorità competente ».

FERA, ministro guardasigilli, osserva all'onorevole Giuffrida che la sua proposta verrebbe a limitare l'azione della Commissione. Lo prega di non insistere e prega la Camera di approvare i tre articoli proposti dalla Commissione. Rispondendo ad un'osservazione dell'onorevole Merizzi, nota poi che il titolo in base al quale potrà iscriversi l'ipoteca può essere la nota con la quale la Commissione d'inchiesta autorizza tale iscrizione.

MERIZZI, nota che è necessario indicare nella legge il titolo in base al quale può accendersi ipoteca legale e propone all'uopo un emendamento aggiuntivo nei seguenti termini: Il titolo per l'iscrizione di questa ipoteca sarà determinato col D. Reale di cui all'articolo precedente.

FERA, ministro e VENDITTI, relatore accettano l'emendamento, GIUFFRIDA, non insiste nel suo emendamento qualora il Governo riconosca che il concetto di esso è implicito nella legge. FERA, ministro di giustizia, lo prega di non insistere nel suo emendamento e lo assicura che la Commissione delibererà essa stessa la latitudine dei propri poteri.

GIUFFRIDA insiste nelle sue proposte, che formula nel modo seguente: « Richiederà agli organi finanziari dello Stato l'esercizio dell'azione di ricupero dei sopraprofitti eccedenti la misura dell'8 per cento che fossero per risultare dalle sue indagini ».

PRESIDENTE mette ai voti questo emendamento, non accettato dal Governo. (Non è approvato). Sono approvati i quattro articoli aggiuntivi proposti dalla Commissione, d'accordo col Governo, con l'emendamento aggiuntivo dell'on. Merizzi.

Per l'inchiesta sulle gestioni nelle terre liberate

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle gestioni per assistenza alle popolazioni e per la ricostruzione delle terre liberate.*

TRENTIN afferma la necessità di ridare senza alcun indugio alle popolazioni venete che, dopo il tormento ed i danni dell'invasione, dovettero subire i mali sfruttamenti di una burocrazia malversatrice, ogni fiducia nell'opera di restaurazione assegnata allo Stato. Ritiene indispensabile che l'inchiesta parlamentare che la Camera, consenziente il Governo, ha invocato sull'intera gestione del Ministero delle Terre Liberate, si svolga con ogni semplificazione e rapidità di procedimento e con ogni pienezza di poteri, per modo da collaborare alla resurrezione delle regioni devastate dalla guerra. Conclude augurando che i ormai tempo di restaurare non solo l'economia nazionale, ma altresì di ricondurre la fiducia nella pubblica amministrazione colpendo inesorabilmente i lapidatori del pubblico denaro, gli sfruttatori delle miserie delle popolazioni venete. Il Veneto non è più disposto a contentarsi di promesse, esso vuole fatti concreti, l'avvenire di essa è in gioco.

SERENA non la massima sollecitudine, chè altrimenti sarà vano ogni consiglio alla calma, alla fiducia, alla rassegnazione. (*Approvazioni*).

GALENO stigmatizza l'azione della burocrazia verso le misere popolazioni venete; azione dissonea di sfruttamento che non si massimo grado i tormenti e i danni dell'invasione. Ricorda che il gruppo socialista presentò una mozione per l'inchiesta non tanto allo scopo di colpire le singole responsabilità quanto per dimostrare a tutto il popolo d'Italia che le malversazioni compiute nelle terre liberate non sono se non le espressioni di un sistema insito nella struttura dello Stato borghese. Conclude affermando che coll'approvazione dell'inchiesta il Parlamento compirà un atto preciso dovere e le popolazioni venete avranno finalmente quella soddisfazione cui dopo tanti tormenti hanno diritto.

Battibecco fra socialisti e popolari

TISSELLO dice che il ministero delle Terre Liberate ha funzionato come organismo a sè avulso dall'ingranaggio dell'amministrazione dello Stato. Non è possibile che il ministero delle Terre Liberate, funzionando come funzione, e cioè senza rapporti con gli altri ministeri, possa risolvere i problemi gravissimi delle regioni devastate. Perciò i peggiori avversatori di quelle regioni sono gli amministratori governativi. Dice che non è vero che i socialisti spezzino allo stato d'animo di quelle popolazioni (Mentre parla l'on. Tonello l'on. Nitti sale al banco della presidenza e si trattiene a conversare con l'on. De Nicola). L'on. Tonello prosegue dicendo che, liberato il Veneto dall'invasione austriaca, i socialisti proposero vari provvedimenti che non furono ascoltati. Si è detto che i danni del Veneto ascendono a cifre mirabolanti, mentre in sostanza non superano i cinque o sei miliardi. L'on. Tonello dice che, purtroppo, altri giorni molto dolorosi vi sarebbero nel Veneto. Critica l'opera dei popolari.

CAPPELLOTTO: — Ieri un membro organizzato è stato ucciso dalla vostra Camera del lavoro.

TONELLO si scaglia contro i popolari accusandoli di non tutelare i diritti del proletariato veneto e di fare l'interesse della borghesia. I popolari protestano. L'on. Tonello si diffonde sulle condizioni disastrose di quelle regioni. Dice: — Se foste stati al fronte...

CAPPELLOTTO: — Come ci sei stato tu...

TONELLO: — Io ci sono stato come Cappellotto.

CAPPELLOTTO: — Io ci sono stato, ma tu no.

TROZZI: — Tonello, come socialista, non aveva ragione di andare).

TONELLO attacca vivacemente la classe borghese del Veneto e l'opera del Governo. Conclude dicendo che se il Governo non prende provvedimenti, provvederà da sè la popolazione. (Approvazione dei socialisti).

Parla quindi l'on. FANTONI svolgendo un suo ordine del giorno e chiedendo che l'inchiesta sia estesa al pagamento ed al risarcimento dei danni di guerra e delle anticipazioni relative ai quali si è stato eseguito. Parla quindi SANTINO. L'oratore chiama parecchi casi di malversazioni e di spese inutili verificatesi nel Veneto durante e dopo la guerra. Conclude dicendo: — Questi sono fatti che vi espone non un bolscevico ma un conservatore.

TOFANI: — Un conservatore, un cavaliere!

SANTINO: — Sì, non come socialista, ma con spirito conservatore. Pensi il Governo a provvedere, altrimenti saranno guai per tutti.

Ha quindi la parola l'on. GASPAROTTO, relatore, il quale risponde ai vari oratori e conchiudendo dice di confidare che il Governo e il Parlamento uniranno i loro sforzi per la ricostruzione di quelle nobili terre colpite dalla massima delle sventure, quale è l'invasione nemica. (Vive approvazioni).

Il ministro delle terre liberate

RAINERI, ministro delle terre liberate: afferma che l'inchiesta, mentre risponde ad una esigenza di giustizia, varrà anche di incitamento al Governo per un'azione sempre più efficace a favore delle terre liberate. Assicura che la ricostruzione e la restaurazione delle terre già invase dal nemico rappresenta uno dei più gravi problemi da risolvere ed un primo dovere al quale nessun Governo verrà mai meno. Nel programma di ricostruzione bisogna che l'opera dell'amministrazione non vada disgiunta da quella delle popolazioni interessate sulle cui coraggiose iniziative si può fare sicuro assegnamento. L'approvazione dell'inchiesta da parte del Parlamento costituisce una prova di sincerità, di omaggio e di simpatia verso queste popolazioni del Veneto. Dichiara infine che il Governo intende che nessun limite sia posto all'azione della Commissione (*vive approvazioni*).

Si approva l'art. 1.0 secondo il testo concordato tra il Governo e la Commissione. PRESIDENTE, annuncia un se

In Albania

Da tre giorni, tregua

Valona, 15, mattino.

Il barone Aliotti, non appena venuto a Valona ha avuto un lungo abboccamento con il contrammiraglio De Lorenzo, Poscia ha ricevuto il generale Piacentini ed il suo Stato maggiore; egli ha presieduto un'adunanza di esperti militari, della quale facevano parte il generale Piacentini, il generale Pugliese e lo luogotenente di Lorenzo. Probabilmente si è discusso della difesa di Valona da parte di terra e di mare, nel caso che la trattativa col governo di Tirana dovesse essere troncata. Può darsi anche che si sia discussa la questione dei punti strategici da lasciare nelle richieste agli albanesi in seguito di Valona, che viene intrecciata a costoro per la sicurezza del possesso dell'importante città base. Oggi il barone Aliotti riparte in torpediniera per Durazzo, ma non è improbabile che cambi rotta per recarsi a Scutari od a Tirana e proseguire per Roma onde riferire a voce sul vero stato delle cose al Presidente del Consiglio. La calma è calma, ma la vita è paralizzata. La tregua è in atto da tre giorni.

Roma, 15, mattino.

Il *Popolo Romano* sulle trattative albanesi riceve da Bari: Le ultime notizie avute giungono da persona giunta da Valona hanno confermato che l'accordo sin qui stabilito con la Commissione albanese a Tirana prevedeva la permanenza degli italiani a Valona finchè l'Albania non fosse in effettive condizioni di surrogarli senza tema di dover soccombere agli attacchi di altri pretendenti. Pare però che all'ultimo momento gli elementi serbi e jugoslavi, con l'aggiunta di altri elementi appartenenti a sedicenti nostri amici, abbiano tanto lavorato da far cambiare l'idea si quando albanese, sopraggiungendo che l'Italia è in tali condizioni da dover cedere. In seguito a ciò i commissari, abbandonato precipitosamente il luogo delle riunioni, si rifiutarono di firmare il concordato, e dopo 24 ore presentarono altre condizioni inaccettabili fra le quali una che disdegna l'abbandono all'Italia di cittadino l'abolizione dell'articolo 7 del protocollo di Londra. Naturalmente se questa richiesta si facesse da parte dell'Italia ne verrebbe come conseguenza che si riaprirebbe con gli Alleati la discussione su tutto il testo del Patto di Londra, e quindi i jugoslavi avrebbero il mezzo, invano fino adesso cercato, di farlo battere a mare, ottenendo quella vittoria diplomatica sulla questione adriatica che anelano raggiungere. Il barone Aliotti, naturalmente, si è rifiutato di accedere alle nuove pretese ed è ritornato a Valona dove ieri ha ricevuto altri inviti per trattare. Intanto il Sindaco di Valona è partito per l'Italia, il che ha fatto supporre e pubblicare che una Commissione albanese si sia recata a Roma per trattare direttamente col Governo ».

Provocazioni croate a Pola

La "Narodni Domi .. nascondiglio d'armi incendiata dagli italiani

Pola, 15 sera.

Mentre una dimostrazione, reclamante la l'annessione all'Italia, verso le ore 23 di ieri, si trovava a passare sotto la casa dei croati Narodni Domi, da questa casa è stato sparato un colpo di rivoltella contro i dimostranti. Costoro hanno risposto alla provocazione, irrompendo nell'edificio e dando fuoco al mobilio; il fuoco si è comunicato alla casa; malgrado l'immediato intervento dei pompieri, dopo oltre un'ora, l'incendio non era ancora domato. Due bersaglieri sono rimasti feriti. Nella casa dei croati sono stati trovati armi, circa due quintali di carte topografiche militari dell'Istria non adoperate, due telemetri, trenta telefoni completi, fra cui mobili da campo. (Stefani).

Il compianto dei dalmati

per le vittime dei croati a Spalato

Zara, 15.

In seguito alle esplicite dichiarazioni dell'ammiraglio americano e serbe di non poter garantire l'ordine pubblico l'America ha il mandato dell'Intesa per il mantenimento dell'ordine pubblico a Spalato) durante i funerali del nostro bravo comandante Ciulli e del nostro tenente Rossi, malvagiamente trucidati dai croati a Spalato, le salme dei due valorosi marinai vennero trasportate a mezzo di un cacciatorpediniere a Sebenico per essere poi accompagnate ai singoli paesi di origine. In tutta la Dalmazia furono esposte le bandiere abbrunate a mezz'asta. A Zara ed a Sebenico, e nell'interno della regione, si svolsero ieri mattina, alla presenza delle autorità civili e militari e della popolazione, profondamente addolorata, solenni esequie in onore delle vittime. Anche sul palazzo della Giunta provinciale croata è stata esposta a bandiera dalmata abbrunata a mezz'asta, ed una rappresentanza di dalmati partirà lunedì stesso, composta dal presidente della Giunta provinciale dott. Ivcevic, dall'assessore dottor Medini, dal presidente del Consorzio agrario conte Borelli, si è recata al bastimento per esprimere il suo vivo rincrescimento per « la malvagia aggressione ingiustificata », ed ha preso parte ufficialmente alla cerimonia religiosa, che si svolse nella cattedrale, alla presenza del governatore, ammiraglio Horsetti.

Venerdì prossimo le due salme saranno trasportate nella penisola, quella del comandante Ciulli per la via di Brindisi, e quella del motorista Rossi per la via di Ancona. A Spalato, alla popolazione è proibito manifestare il suo dolore. Le bandiere abbrunate ed i drappi neri esposti vennero strappati violentemente dai croati. Da tutti i centri della Dalmazia sono partite proteste clericalissime al Governo di Roma.

La protesta di Fiume per i fatti di Spalato

Trieste, 15, sera.

L'incendio dell'Albergo Balkania è terminato ieri sera. Dell'edificio sono rimasti in piedi i muri maestri in un cumulo intorno avvenuto stanotte e rimasto isolato un pompiere.

Si ha notizia da Fiume che ieri mattina, al suono delle campane, si è formata una dimostrazione di protesta per i fatti di Spalato. La folla si è recata sotto la sede del Comando, dove D'Annunzio ha ricevuto alcuni e tutti la calma.

Ai lettori

In seguito al boicottaggio dei giornali da parte dei rivenditori, gli utenti hanno provveduto con altri mezzi alla diffusione dei giornali. La «STAMPA», la «GAZZETTA DEL POPOLO», il «MOMENTO», il «CORRIERE DELLA SERA», il «SECOLO», la «GAZZETTA DELLO SPORT», oltre ad essere venduti nelle vie principali dagli strilloni, si trovano in vendita presso la maggior parte dei tabaccai, e tutti, cumulativamente, presso le Amministrazioni dei singoli giornali: via Davide Bertolotti 3, via Quattro Marzo 12, via Pavini 14, via XX Settembre 54. In ciascuna sede, cioè, i cittadini possono acquistare tutti i giornali boicottati.

Per comodità di quei lettori, che trovino disagevole recarsi ad acquistare il giornale, sono aperti abbonamenti speciali anche di durata minima di 15 e di 30 giorni, per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza.

	ITALIA	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	L. 3,50
» 30	» 4,80	» 6,20
» 45	» 7,10	» 9,25
» 60	» 9,25	» 12,25

Servizio a domicilio

Per quanto sperasi la vendita sia quasi ritornata normale, tuttavia, allo scopo di risparmiare noie ai lettori, abbiamo disposto che qualsiasi giornale di quelli boicottati venga recapitato a domicilio prima delle 9 antimeridiane a tutti coloro che ne facessero richiesta presso i nostri Uffici d'amministrazione, via Davide Bertolotti 3, il pagamento del giornale dovrà essere effettuato all'atto stesso della consegna al prezzo di centesimi 30 per copia, senza alcun rincaro.

Lo sciopero delle " Secondarie ,,

A che tenderebbe la resistenza delle Società

Tentativo estremista di sciopero generale

Roma, 15, notte.

Stamane nei locali della Federazione del Libro, in Piazza Trevi, si sono riuniti i rappresentanti del Sindacato Ferrovieri di Bologna, della Federazione dei lavoratori dei mari, del Sindacato Tranvieri e del Sindacato Ferrovieri secondari, per discutere in merito all'agitazione dei ferrovieri secondari e sulla necessità o meno di una manifestazione di solidarietà di tutti gli organizzati dei pubblici servizi. La discussione è stata lunga ed animata, ma non conclusiva. I rappresentanti si riuniranno nuovamente sul risultato di questa prima discussione si mantiene il più assoluto riserbo. Tuttavia si può affermare che la tesi della estensione dello sciopero a tutti i pubblici servizi, è stata sostenuta in principal modo dai rappresentanti dei ferrovieri secondari, dei tranvieri e dei lavoratori del mare. È stato fatto osservare che la massa non sono completamente d'accordo nell'attuare un'estrema deliberazione, e sono contrari allo sciopero specialmente i postelegrafonici. La maggioranza del partito socialista e gli organizzatori si mostrano contrari a questa manifestazione per il disagio che ne deriva alla stessa classe operaia. Però gli elementi estremisti vorrebbero ad ogni costo effettuarlo.

Intanto continua a Roma lo sciopero generale tramviario per solidarietà verso i ferrovieri delle secondarie. L'agitazione minaccia assai maggiori proporzioni. Stasera ebbe luogo alla Casa del Popolo il Consiglio generale delle Leghe aderenti alla Camera del lavoro confederale per stabilire se sia il caso di procedere ad un movimento delle masse operaie per venire ad una più sollecita soluzione della vertenza tramviaria. Questo significherebbe in poche parole lo sciopero generale.

Il ministero dei LL. PP. allo stato delle cose, non può intervenire. La situazione veri è stata esposta dall'on. Peano nel rispondere all'interrogazione dell'on. Vella. Non esiste più una questione fra il ministero dei LL. PP. ed il personale delle Secondarie, ma soltanto una questione, diremo così, disciplinare, fra le Secondarie ed il loro personale. Le Secondarie si fanno forti dell'art. 115 ben noto. Sino a questo punto l'atteggiamento delle Secondarie è legittimo ed in buona fede? Esse sono sempre ed indiscutibilmente avvezze ad essere irremovibili per spingere il Governo al riscatto delle linee, che ormai sono tutte passive. Questo è in sostanza il nocciolo della questione.

Il carbone arriva!

Nuovi treni dal 1° agosto

Roma, 15, sera.

In seguito all'arrivo di grosso partito di carbone dall'estero, la Direzione generale delle Ferrovie col 1.o agosto prossimo riattiverà nuovamente su tutte le linee i treni che erano stati soppressi; altri verranno aumentati ed alcune linee importanti nuovi treni diretti. Sembra che questi treni porteranno solamente la seconda e la terza classe.

Il « Messaggero », circa le voci di imminente pubblicazione di un decreto che aumenterebbe del 10 per cento le tariffe ferroviarie, scrive che, assunte informazioni al riguardo, è in grado di smentire la notizia.

La traslazione della salma dell'imperatrice Eugenia

dalla Spagna all'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, sera.

La spoglia mortale dell'imperatrice Eugenia lasciera verosimilmente Madrid oggi in un furgone trasformato in cappella ardente. Giungerà sabato mattina a Parigi. Il furgone verrà avviato alla stazione di San Lazzaro, da dove ripartirà nel pomeriggio per Le Havre. La bara contenente i resti della sovrana sarà trasportata in Inghilterra a bordo di una corazzata inglese; e vi giungerà l'indomani mattina alle 6.30. Il principe Vittorio Napoleone ha pregato il principe Murat di rappresentarlo e prenderà tutte le disposizioni necessarie per il trasporto della salma. In Madrid e Parigi la salma sarà vegliata dai membri della famiglia Murat e da Parigi a Farnborough dai membri della famiglia imperiale.

Secondo i giornali la defunta imperatrice Eugenia avrebbe lasciato due testamenti, uno redatto in spagnolo e nel quale viene nominato quale erede universale dei beni situati in Spagna il pronipote Ferdinando Stuart Fitz James conte di Montijo, ed un altro, scritto in francese, nel quale viene nominato il principe Napoleone quale erede dei suoi beni in Francia nonchè del castello di Farnborough. La villa di Cimiez, situata in riviera, a Cap Martin, e nella quale si trovano numerosi oggetti d'arte e ricordi storici di grande valore, sarebbe lasciata alla principessa Letizia, duchessa d'Aosta. Sulla villa sono stati apposti i sigilli per volontà del nipote dell'ex imperatrice si rileva che il testamento lasciato dalla defunta imperatrice contiene i due milioni di sterline e circa 40 milioni di franchi francesi.

Agli archivi francesi saranno prossimamente depositati i documenti di grande valore storico di cui l'imperatrice Eugenia era in possesso e che si è sempre rifiutata di pubblicare, anche quando essi avrebbero potuto servire alla sua difesa personale, poichè fin questi ne ha ordinato parecchi e quelli avrebbero provato la falsità delle asserzioni diffuse sul suo conto. Fra questi documenti se ne trova pure uno di cui fu fatto cenno durante i negoziati di pace, si tratta di una lettera autografa dell'Imperatore a Bismarck e Guglielmo I re di Prussia, scritta nell'ottobre del 1870 da Sedan, in occasione della prigionia di Napoleone III in risposta alla lettera che l'imperatrice Eugenia gli aveva inviato per implorarlo di non imporre alla Francia condizioni eccessive, fra le quali quella di prendere l'Alsazia e la Lorena che non senza pericolo potevano essere strappate alla Francia, l'imperatore di Prussia rispondeva che ciò non dipendeva unicamente dalla sua volontà. Egli sapeva benissimo che l'Alsazia e la Lorena erano provincie francesi, ma era necessario alla sicurezza futura della Germania, poichè esse la garentirebbero contro aggressioni da parte della Francia. In occasione dei negoziati di pace, mentre il presidente Wilson estendeva il diritto delle legittime delle rivendicazioni francesi, pensò di mettere questa prova sotto gli occhi di Wilson e a tale scopo Clemenceau inviò presso l'imperatrice Eugenia una persona di sua conoscenza per chiedergli la consegna di tale documento. L'imperatrice Eugenia rispose di essere pronta a consegnare la lettera, ma a Clemenceau, ma alla Francia, e la lettera fu consegnata. Dopo essere stato autenticato alle persone interessate, il documento è stato versato negli archivi nazionali francesi.

Rilevanti e continuati furti

a danno di una ditta genovese

Genova, 15, sera.

Da vario tempo la Direzione dei Magazzini di caseina del Sempione, aveva notato ammanchi rilevanti di merci, senza poter mai scoprire gli autori delle sopraffazioni, nonostante un accurato servizio di vigilanza. Si decise perciò di darne avviso al questore, comm. Falletano, il quale si occupò personalmente della faccenda, e per mezzo della squadra mobile riuscì a scoprire gravi infrazioni a carico di alcuni impiegati dei Magazzini. Questi furono arrestati. Essi sono Carlo Martini, istruttore di lavoro; Angelo Taddei, di Cervisia, e la signorina Pascale, di Bari, e Vella Giustina, di Firenze. Le indagini proseguono alacremente. Pare pertanto che nelle adunanze degli arrestati risulti che in casa della contessa Pascale, sia trasformata in un grande deposito di refurtiva. Gli agenti vi sequestrarono biancheria, cravatte ed altri oggetti per un valore di 50 mila lire. Le perquisizioni daranno altri risultati, affermando la Ditta di aver subito un danno di oltre 350 mila lire.

Il ministro Peano ottiene dalla Francia

la ripresa dei lavori per la Cuneo-Nizza

Roma, 15, notte.

Mercè l'opera svolta dal ministro on. Camillo Peano si è potuto ottenere dal ministro francese dei Lavori Pubblici e delle Finanze un aumento del credito stanziale per la costruzione delle nuove linee ferroviarie verso l'Italia. Il governo francese, a seguito di ciò, ha immediatamente invitato la Compagnia delle P. L. M. a riprendere i lavori della Cuneo-Nizza, specialmente nei cantieri di Fontan e di Sanges, dove erano stati momentaneamente sospesi.

La grave agitazione agraria nel Reggiano

Reggio Emilia, 15.

L'agitazione agraria perdura. Se appare prossima una soluzione. La lotta importantissima comincia ad entrare nella fase acuta in seguito ai boicottaggi minacciati dal Comitato di agitazione delle Leghe dei contadini che ha deciso di estendere la lotta agli affittuari economali. Detto Comitato avrebbe inoltre stabilito di persistere nell'agitazione tentando di ottenere che prima della vendemmia siano concordati i contratti di affitto e di mezzadria per i venturi anno. Frattanto gli organizzati sono stati impegnati ad astenersi dal compiere i lavori di preparazione per i raccolti del 1921 se i loro proprietari non firmeranno i contratti con la Cassa Cooperativa contadini. Per tutti quei proprietari che non firmassero vengono applicati i boicottaggi con tutti i mezzi ed al presentarsi opportuni; gli scioperanti non dovranno abbandonare i fondi per nessuna ragione, rifiutandosi poi di compiere i lavori di vendemmia per la parte spettante al proprietario. Così che, ove non intervenga soluzioni per comporre la grave agitazione che va sempre più diffondendosi e sviluppandosi, una parte della terra minacciata di non essere lavorata per le ulteriori coltivazioni ed anche il prossimo raccolto dell'uva, che si presenta splendido ed abbondante, rimarrà, per una parte almeno, di non esiguo quantitativo, la Camera d'Agricoltura ha lanciato un nuovo appello agli agricoltori per chiamarli a raccolta e per invitarli a stringersi attorno alla loro associazione. È stata costituita una piatta associazione per ripartire fra i soci, in ragione della superficie e qualità di terreni posseduti, tutti i danni che potessero provenire da scioperi, atti di sabotaggio e boicottaggio escretati dalle organizzazioni avversarie. I proprietari hanno stabilito di mantenere, in confronto alle azioni di boicottaggio, una condotta di resistenza passiva, una ferma ed illesionale.

Comunque, la lotta è tenacissima da ambo le parti, e dato il carattere che essa è venuto assumendo, non è possibile ora prevedere quali saranno le soluzioni.

Tentata rapina con omicidio

Castelnuovo, 15, notte.

La cronaca dei circondario a nove scadenze deve ogni registrare un secondo omicidio per rapina. Il grave fatto è avvenuto a Cellamo Monferrato. Verso l'una di notte il negoziante di bovini Miglino Camillo abitante ad una cascina poco lungi dall'abitato ritornava quando trovandosi ad un chilometro dalla sua abitazione veniva affrontato da due sconosciuti i quali gli intimarono la consegna dei denari che possedeva. Alle risposte del Miglino uno dei due sconosciuti gli esplose contro due colpi di rivoltella ferendolo gravemente alle braccia ed alla regione addominale. Alle strazianti grida del ferito, alle detonazioni dei colpi, accorsero i famigliari suoi ma dei quali urlando il fuggi fuggi scorse allo scopo di dare l'allarme. I malfattori allora temendo di essere scoperti, inseguiti ed arrestati e forse per salvarsi a probabile compartimento se la dierero a gambe senza riuscire così a depredare il malcapitato che sapevano in possesso di una discreta somma. Mortalmente ferito il Miglino Camillo veniva immediatamente trasportato alla propria abitazione dove qualche ora dopo cessava di vivere dopo di aver balbettato qualche parola incomprensibile. Se le vostre informazioni sono esatte i malfattori saranno presto catturati avendo l'autorità giudiziaria ed il brigadiere sig. Citro prove di fatto contro alcuni individui.

Un municipio incendiato dalla folla

Napoli, 15, notte.

Si ha da Pollena che a causa della mancanza del pane e della pasta vi fu ieri mattina al Municipio un comizio che degenerò in violenti tumulti. I comizianti, armati quasi tutti di bastoni, si scagliarono contro il maresciallo dei carabinieri e i due militi che erano a guardia del portone del Municipio. Il maresciallo cercò di calmare gli animi ma una pietra lassalmente avrebbe le parole di lui. Poi vista la debole resistenza del pugno della folla riuscì a sfondare il portone e a penetrare negli uffici appiccando il fuoco ad ogni cosa. In breve tempo il locale divenne distrutto completamente tutto lo stabile ed è rimanendo la chiesa attigua, anche i fabbricati limitrofi. Alcuni cittadini videro così riuscirono ad entrare in locali e circa scrivere l'incendio al solo Municipio che dopo due ore era distrutto.

SPORT

Le eliminatorie olimpioniche di Novi

La meravigliosa corsa del torinese Gay

Novi Ligure, 15 sera.

Stamane si sono disputate le gare eliminatorie per la scelta dei valentuomini per le Olimpiadi. La gara delle lunghe sui percorso della Coppa Italia. La partenza ha avuto luogo, dopo le solite formalità di rito, alle 9.6, con il primo corridore, alla presenza del presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, comm. Geo Davidson, del presidente della Unione Sportiva Novese, Mario Ferrari, del cavaliere Italiano Costante Girardengo, e di una folla di appassionati. Il percorso era di quattro giri: Novi, Tortona, Cassina Nuova, chilometri 100. Sono partiti 25 corridori, sette si sono ritirati prima di percorrere sono arrivati. Lo vai Federico, della Unione Sportiva Torinese, impiegando ore 3.36'10" media oraria 31,163; 2.o Berti Marcello, dell'Unione Ciclistica Amatori Saronno di Milano, in ore 3.37'9", media oraria 30,830; 3.o Resteri Pietro, della Sport Club Genova di Milano in ore 3.37'9", media oraria 31,800; 4.o Zanelli Luigi, delle Sport Club Pallanzeno, in ore 3.37'9", media oraria 30,800; 5.o Ferrario Ruggero, dell'Unione Ciclodilettantistica di Modena, in ore 3.37'9", media oraria 31,800; e così distanziati gli altri, in ore 3.39'27", media oraria 31,167. Seguono: 6.o Giudici; 8.o Ghiselli; 9.o Cominetti; 10.o Avanzini; 11.o Osella; 12.o Ishache; 13.o Poiani; 14.o Abellonio; 15.o Spina; 16.o Tenero, 17.o Clemente; 18.o Gaiti.

Un match di foot-ball ad Ivrea

La prima squadra di foot-ball del U. S. Eporedie ed il secondo in gara amichevole colla fu ripetuta sull'Anselmo Aosta Sport Club. La squadra di Ivrea ebbe modo di esperimentare le sue buone qualità di assalto e di tenacia e la partita vide vittoriosi gli eporediesi con 3 goals contro 1. La squadra vittoriosa era in questa formazione: Bertodo III, Colla, Cizzolara, Canti, Bertodo IV, Allera, Dossetto, Mandrelini, Oberandini, Gecchi I, Gecchi II, Arbetta Ting Long.

La dilettanti dell' " Astrapé ,,

Domenica 18 luglio avrà luogo l'emocionante corsa dilettanti di 2.a categoria indetta dalla S. C. Astrapé. Le iscrizioni fissate in L. 2, si ricevono presso il signor Bartolello Oreste, via dei Cattanei, 5, e si chiuderanno sabato 17. Ecco l'elenco dei primi iscritti: Rezzano Pietro, Peccio Francesco, del Club Astrapé; Schermo Bartolomeo, Rosso Agostino, Belmondo Giuseppe, Bertoni Umberto, Negro Pietro, Rosso Felice, Rocco Antonio, Lupo Lorenzo, Savaia Domenico, Bianco Vincenzo, Capra Giovanni, Serazza Angelo, Sottanbuni Massenzio, tutti del la Piemonte; Azzarello, Gorino Maggiorino, Rossa, Cipriano, Serazzo, Turco, Iulio, Pivano, Azario tutti della S. C. San Paolo, S. N., N. N., delU. S. Pe; Peyra Francesco, Peraro Dutto, Cravetto Leandro, Martera Felice, Visconti Carmelo, Spalla Virgilio, Vaira Teodoro, Roman Pierino, Regia Giuseppe Cantoletto Bernardo, Ghiglieri Antonio, Peretti Vincenzo, Bongiovanni Mario, tutti dell'U. S. Aurora; Aubert Giuseppe Nicomoti Giuseppe Nicomoti Carlo, Chio Pietro, Bagliani Ernesto, tutti della S. Pierseverana; Porcellini Umberto, Baleri Enrico, Meringengo Giuseppe, Andreolo Giovanni, Bergoni Giuseppe, tutti dell'U. S. D. Francia; Mezzano Francesco, Varetto Riccardo, Perrero Luigi, Gioletto Giuseppe, Pasta Ottorio, tutti dell'U. S. Pertarese; Antonio Lingi e Galetti Giuseppe, del Club Astrapé.

Tiro a Segno Nazionale

Nelle domeniche 16 e 23 corrente il Poligono nazionale del Martinetto è a disposizione per l'esecuzione dei tiri regolamentari degli allievi inscritti al corso premilitare e per i soci aderenti che desiderano il certificato per richiedere il permesso di caccia e ritardare il servizio militare perchè inscritti a corsi universitari. Le prime nei giorni di esercitazione nelle ore antimeridiane e pomeridiane alle ore 16, dalle 16 in poi si esercitano soltanto le lezioni a 300 metri. Nei medesimi giorni 18 e 25 nelle ore antimeridiane si terranno pressapoco al Poligono i giovani che hanno consegnato premi nelle varie gare per ritirare le medaglie e coloro che desiderano avere il certificato di frequenza e premio per essere graduati. Si troveranno al Poligono tutti gli ufficiali.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise - Tribunale Penale - Pretura Urbana di Torino)

Un mancato omicidio per il passaggio di alcune bovine - L'indennità caro-viveri ai commessi di negozio - Un furto stratagemma per rubare biciclette

Per una lite sorta, a cantarine Torinese Gaschino e Giuseppe Ferrero, sotto il peso d'una grave accusa sono comparsi al giudizio dei giurati. Il contendente Giuseppe Rocca il giorno 31 ottobre 1919 si trovava a lavorare in un suo campo ad Andezeno con sua due figliuole Angiolina e Caterina, quando vide passare il Gaschino ed il cognato Ferrero con un carro trainato da due vacche, quattro bovine erano legate libere al rimorchio. Il Rocca si accostò per i capelli che il passaggio del traino e delle bestie recavano al suo fondo e, nonostante mandava una delle bestie a chiamar gente perchè venissero ad osservare i danni, affrontò i due contravventori e poichè non erano nel limite del carro, disse a Gaschino che non avrebbe permesso di passare oltre, ingiunse a lui ed al cognato di andarsene. Fallito il tentativo, colpestare e danneggiare il suo podere. Ne derivò un vivace battibecco. Il Gaschino estrasse la rivoltella, e la cronaca parve sopire. Ma tosto si riprese una violenta quando il Rocca che teneva un bastone in mano, si dimostrò pronto a non voler lasciare il passo. Il Gaschino sparò contro colpi di rivoltella contro Giuseppe Rocca, producendogli due lesioni alla regione toracica presso la linea mammillare sinistra, cagionata in giorni 25, una lesione al terzo superiore del braccio sinistro, un'altra al braccio destro ed all'avambraccio con frattura del radio, guarita in giorni 30. Il Ferrero è accusato d'aver incoraggiato il Gaschino a sparare i cinque colpi di rivoltella contro il Rocca e di avere immediatamente dopo gli spari, colpito al capo il Rocca con una potente bastonata, che gli produsse alla regione occipitale destra una ferita guarita in 10 giorni. I due imputati si discolpano. Il Ferrero affermando di nulla avere commesso, il Gaschino dicendo d'essere stato costretto a sparare per difendersi dall'aggressione del Rocca, il quale è una volta invece protesta di essere limitato a reagire a parole e senza aiuto di violenza al contegno burbanzoso e bellicoso dei due suoi contendenti. La discussione fu animata, per quanto serrata e concisa. Il processo. I giurati pronunciarono il loro verdetto domattina.

Presidente: Davico — P. M.: Vignolo — Difesa: avvocati Cavaglià, Salvagni, Mascarì, Ingaso — Canc.: Viterbano.

***

Io seguito a denuncia dell'Ispettorato del Lavoro, veniva rinviato al giudizio del Pretore urbano il cav. Giovanni Sobbio per non aver, nella sua qualità di amministratore delegato della Latteria Cooperativa Torinese, corrisposto l'indennità di carovivere alle commesse addette al funzionamento dei distributori esistenti in città. È noto che, in forza di speciale decreto, tale indennità compete ai soli impiegati delle aziende private, e non agli operai. Sostenevo l'Ispettorato del Lavoro, nella sua denuncia, che le commesse degli spacci della Cooperativa dovevano considerarsi come vere impiegate, essendo ad esse affidata la gestione degli spacci, tantochè alla fine della giornata sono tenute a presentare il resoconto degli incassi effettuati. Obiettava la Difesa della Cooperativa che la distinzione fra impiegati ed operai deve ricercarsi secondo che, nell'esplicazione della loro attività, prevalga il lavoro materiale oppure quello intellettuale, e che, nei riguardi delle commesse, prevalendo appunto il lavoro manuale, malgrado le elementari operazioni di calcolo e di contabilità a cui devono pure attendere il Pretore, dopo animata discussione, aderì alla tesi della Difesa e prosciolse il cav. Sobbio per insufficienza di prove.

Pretore: Cornaro — P. M.: cav. Alba — Difesa: avv. Villabruna — Canc.: Anelli.

***

L'accusa pubblica faceva carico a Carlo Rocca, Alfonsa Giovanni e Perino Pietro, di avere con parecchi altri rimasti sconosciuti, brutalmente un tardo modo di rubare biciclette. Essi si trovavano all'ufficio del lavoro, dove per l'acquisto dei bolli, targhe, ecc. versavano ognuno la somma di lire cinquantacinque incassate dalle stesse biciclette e rimpendo magari rubare e bicicchetti, facevano ampio bottino. Il Tribunale però dopo un mandato dibattimento, assolveva il Perino dietro per insufficienza di prove e condannava il Rocca a 2 mesi contravvenzionale e l'Allora, il maggiormente indiziato e colpevole dei furti in danno di certo Olivero Emilio e Bruno, Andrea Bricchetto, Veragano Pietro, Bragana Leopoldo e Giuseppe Zagarotti, a 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Presidente: Grialio P. M.: Ferraudi; difesa: avv. Goria Gatti, Maccari e O. Rossi. Canc.: De Caroli.

I TEATRI

La riapertura del Teatro Verdi

Per una breve stagione lirica si è riaperto ieri sera il Teatro Verdi. Un pubblico molto attento accorse a ribattere la « Wally » del Catalani, a gustare di gustare l'opera ed i suoi esecutori: la protagonista Adalvisa Minotti, il mezzo soprano Talentino, il soprano Santoro, il tenore Lo Giudice, i baritoni Inghilleri e Selci, il basso Scatola, largheggiando in applausi con i zelanti artisti.

Per sabato si annuncia la « Boheme » di Puccini.

Politeama Chiarella

Alfredo Salmati inizia stasera la sua breve stagione e lo inizia con una novità di Augusto Novelli: *Un lecito a pranzo*. Completano lo spettacolo: *Il trasloco* di Gherardini ed *Il baccello* di C. A. Traversi.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia drama di A. Salmati) — ore 21,15: « Trasloco » — « Il baccello » — « Un lecito a pranzo ».
ALFIERI (Compagnia d'operette Cumbario N. 2) — Ore 21,15: « La casa delle tre ragazze » operetta in 3 atti di Franz Schubert.
BALBO. — Riposo.
VERDI. — Riposo.
MICHELOTTI — Ore 21,15: « Circo Equestre ».
TRIANON — Ore 21,15 — No. con nuova rivista di Nel Ano (Serata d'onore di Guelfo Bertoldi).
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.
VARIETA' BUFFA (C. Francia, 53). spettacolo Ore 21.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 757,4.
Temperatura massima del giorno 14 + 30,8
Temp. minima della notte dal 14 al 15 + 15,9

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura massima	minima
Genova	30.0	23.0	2/3 cop.	Vallona	—	—
Milano	31.0	19.0	sereno	Amburgo	—	—
Venezia	27.0	22.0	»	Vienna	—	—
Trieste	—	—	»	Parigi	—	—
Bologna	30.0	19.0	sereno	Madrid	—	—
Ancona	27.0	21.0	»	Bruxelles	—	—
Urbino	—	—	»	Alessandria	—	—
Firenze	32.0	19.0	sereno	Nizza	—	—
Roma	33.0	22.0	»	Malta	—	—
Taranto	30.0	21.0	»	Biserta	—	—
Napoli	30.0	21.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	31.0	15.0	»	Costantin.	—	—
Siracusa	32.0	20.0	»	Atene	—	—
Cagliari	29.0	20.0	»	Corfù	—	—
Tripoli (media)	36.0	19.0	»			

ALOGENINA

È il preparato polivalente per la cura della

TUBERCOLOSI

E' prescritto dai Medici perchè arresta la tosse, la febbre, il sudore, i sudori notturni e l'espettorato sanguigno; mentre stimolava e ricrea le forze dei tubercolari.

IMPORTANTE - Per ottenere effetti più rapidi, al caso dell'Alogenina si associa il **SIERO TRICALCICO** per iniezione ipodermica.

CONCESSIONARIO pel Piemonte, Marco Antonetto, via Volta, 5 - Torino (telef. 57-08).

LABORATORI CHIMICI SPECIALIZZATI
Via Cappuccini, 30 - Milano
Pubblicazioni gratuite

A prezzi minimi
L'indispensabile per

CASA E CUCINA

il necessario e l'utile per

CAMPAGNA - VIAGGIO

GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

Via Viotti, 4 - TORINO

SPIRITISTA

BERTOT MARIUCCIA

la più giovane e rinomata medium attiva del celebre prof. G. Dopo consulti di spiritismo, amore, affari, curiosità, interessi e malattie - Consulti tutti i giorni di presenza e corrispondenza. - Via Accademia Albertina, 39, piano secondo, Torino.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.

Olio Sasso

Medicinale

ricostituente sovrano

:: :: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA :: ::
:: Oli di Oliva e Specialità Medicinali ::

Quel malessere sgradevole

che talora avviene dopo il pasto, può provenire dal-l'aver mangiato esercitamente, oppure vivande troppo succulenti od indigeste, come pure da una seconda sovrazione di cibi o dalla fermentazione del cibo. Si ha la sensazione come si avesse un peso di piombo sullo stomaco, l'acidità gastrica un bruciore, un'irritazione spiacevole, i gas prodotti dalla fermentazione espandono lo stomaco, esercitandovi una pressione che impedisce la libera azione del cuore. Ma, qualunque ne sia la causa, è facilissimo l'ottenere un sollievo quasi istantaneo, prendendo un mezzo cucchiaio di Magnesia Bisurata in un po' di acqua calda. Non v'ha mezzo più sicuro che agisca come la Magnesia Bisurata per neutralizzare assolutamente da qualsiasi disturbo di stomaco e per apportare un sollievo pronto e sicuro qualora il malessere si faccia sentire. Ecco non cosa che dia 2,50 presso qualunque farmacia, ed il suo effetto è così certo ed istantaneo che ogni pacchetto portato contiene una garanzia impegnativa, che qualora il risultato ottenuto non sia soddisfacente, il farmacista è obbligato a restituire il denaro. Procuratevi dunque oggi stesso un pacco di Magnesia Bisurata (da in polvere che la bevete) e non dimenticatevi di portarla con voi, dovunque andiate e non lasciatevi convincere che, cambiando questa semplice preparazione, qualche malattia maggiore vi venga posti senza tema di disturbi o malesseri qualsiasi. 3202

KALIKLOR

« Io dico le mie virtù basta un cucchiaio »

Fiat

CONFORT E ECONOMIA

La **OVERLAND** è offre agli attuali Milioni dei nuovi vantaggi di economia e di confort.

Le molle della nuova sospensione in tre punti della Overland, che costituiscono una esclusività della vettura, proteggono i viaggiatori dalle scosse della strada, assicurano una durata eccezionale dei pneumatici e diminuiscono la fatica del motore.

Per informazioni e cataloghi illustrati dirigersi a:

AUTOMOBILI STORERO
Via Madama Cristina, 55
TORINO

Overland

UOMINI D'AFFARI

affaticati ed esauriti troverete sollievo ai vostri mali praticando il nuovo metodo di Cura all'Istituto di Terapia speciale a Villa MARIA, senza lasciare la vostra occupazioni. 2349
Strada del Bricco, 104 - Telef. 58-81 — TORINO.
Informazioni a richiesta.

AUTOMOBILISTI

ricordate che

FARINA

fabbrica carrozzerie di lusso e comuni, isolate ed in serie;
fabbrica veicoli industriali di ogni genere, omnibus, rimorchi;
ripara carrozzerie di ogni tipo;

Cronaca Cittadina

La Lega dei Consumatori

La Lega dei Consumatori si è messa vigorosamente all'opera. Quasi ogni giorno la sua Commissione esecutiva si riunisce ed l'Associazione dalla Stampa per mandare innanzi il lavoro. In questo primo periodo non può trattarsi che di lavoro preparatorio: gettare, per così dire, le reti alla pesca del ribasso; sondare il mercato: chiarire la situazione. I frutti verranno poi, ne essi potranno mancare se la cittadinanza da una parte e le Autorità pubbliche dall'altra coadiuveranno serianente l'utile iniziativa. I cittadini devono condividerla inscrivendosi numerosi alla Lega; ora i distintivi ci sono, non c'è che mettere il proprio nome sulla scheda e pagare una lira. Le inscrizioni si ricevono sempre all'Associazione della Stampa, via Po, n. 2, e presso i rappresentanti Sindacali aderenti, ai quali è fatta viva preghiera di fare attiva propaganda, ciascuno nel proprio ambiente.

Pubblichiamo qui sotto il comunicato stesso della Commissione esecutiva; come i lettori vedono, essa apre già di un terreno pratico per risultati positivi. Le inchieste avviate, per le calzature, le maglierie, la biancheria, sono utilissime. Illumineranno il pubblico sulla situazione dei prezzi. La pubblicazione dei risultati d'inchiesta sui prezzi di costo e di rivendita non potrà non agire sui produttori e sui commercianti, determinando decisive correnti di opinione pubblica, stimolando soprattutto una concorrenza benefica. La Lega dei consumatori non può naturalmente forzare in realtà economica del mercato, ottenere ribassi che non siano consentiti dalla situazione; ma può e vuole agevolare quelle riduzioni di prezzi che la realtà economica consente, avvicinando il consumatore al produttore, battendo in breccia il speculatore, riducendo i commercianti a contentarsi di più modesti guadagni pur di rimettere le vendite, che ora generalmente ristagnano. E questo è il primo pratico risultato di cui la Lega Consumatori può menar vanto: l'arresto della corsa agli acquisti a provvidenziale; senza di esso nessun ribasso sarebbe mai stato possibile.

Altro risultato pratico è quello segnalato dal comunicato odierno della Commissione esecutiva: la iniziativa di industriali e commercianti per la vendita di generi a prezzi ridotti. La Lega fa benissimo a tenersi guardinga in questo campo: essa — come bene dice il comunicato — prima di avvalorare quelle offerte presso le cittadinanza deve garantirsi che si tratti di ribassi effettivi per mercanzie buone. Senza che la Lega si metta essa a vendere, ad aprir negozi, ullmente può — ottenute le garanzie suddette — stimolare una concorrenza vantaggiosa ai consumatori. Ed ecco il comunicato:

Offerte di mercanzie a prezzi ribassati

« La Commissione esecutiva della Lega Consumatori, nella sua adunanza di ieri, ha preso atto del cortese invito rimessole dalla « Associazione italiana industriali maglieri » di condurre con essa una inchiesta sui prezzi di costo delle maglierie. Ciò è di grande interesse pubblico. Le maglierie hanno raggiunto prezzi fantastici. Come si giunse a quei prezzi? Quali possibilità di ribassi offre il mercato all'infuori della speculazione? La Commissione esecutiva ha nominato una sotto-commissione, che si metterà subito in contatto con l'Associazione suddetta, e quando prima comunicherà alla cittadinanza i dati e le cifre necessarie.

« Per le calzature, la Commissione esecutiva continua l'inchiesta fra rivenditori e produttori, la quale sia per escludersi anche di essa saranno quanto prima comunicati al pubblico dati precisi. Intanto la C. E. ha avuto un colloquio col cav. Sigismondi, il solerte funzionario che con tanta energia procede coi suoi agenti alla vigilanza sui negozi di calzature. Il cav. Sigismondi ha tenuto a dichiarare che a questa opera di vigilanza, per la repressione delle frodi sui prezzi, utilissimo è il concorso della Lega Consumatori. La quale, interprete della stessa autorità tutoria, fa caldo invito ai giornali cittadini perchè essi consentano la regolare pubblicazione delle contravvenzioni ai calmieri, dei sequestri di merci per vendita irregolare, ecc. Il rendere pubblici i nomi dei disonesti che frodano i consumatori, alterano i prezzi calmierati, renderà costoro alla legge, è un mezzo praticamente efficace per risanare il mercato.

« La C. E. constata inoltre il vivo successo della propaganda della Lega Consumatori, successo che praticamente si manifesta attraverso le numerose offerte di industriali e commercianti per la vendita ai pubblico, in determinati luoghi, di prodotti e merci a prezzi ridotti, sotto ogni aspetto vantaggiosi ai consumatori nella presente situazione del mercato. A questo riguardo la C. E., mentre intravede in queste offerte la possibilità di determinare una proficua concorrenza nell'interesse dei consumatori, non può naturalmente assumere sotto la propria responsabilità cotali iniziative d'industriali e commercianti, se essa non possa bene accertare che così venderanno merci buone a prezzi veramente vantaggiosi per il pubblico. Ciò importa necessariamente un controllo assiduo e severo, stabilire che si tratta effettivamente di ribassi autentici e permanenti, non falsi e saltuari. Solo quando i mezzi di un tale controllo saranno stati escogitati, solo quando la Lega si sarà assicurata tutte le dovute garanzie a tutela dei consumatori, essa annuncerà ai propri soci ove e come essi potranno acquistare tali generi (specialmente stoffe e abiti) a buon mercato, con assoluta manifesta convenienza ».

Stock di pelli per scarpe economiche

Da Roma ci comunicano:

« In seguito al continuo aumento dei prezzi delle calzature, il ministero della Guerra ha inviato a tutti i commissari militari una circolare, con la quale si vieta la vendita all'asta pubblica delle pelli. Il ministero Bonomi ha pensato di cedere agli Enti cooperativi un grosso stock di pelli, purchè venga trasformato in calzature economiche ».

Benissimo! Le vendite degli stocks all'asta pubblica giovano soltanto agli speculatori, i quali comprano dal Governo a prezzi ribassati per rivendere a prezzi alti, realizzando così lauti pescecaneschi, senza che al consumatore giunga alcun vantaggio. E' dunque provvido il divieto di qualsiasi gli stocks governativi con le esse pubbliche. Per favorire i consumatori è assolutamente necessario che questi stocks vadano il più direttamente possibile ai produttori non ingordi di lucro. Cederli agli Enti cooperativi sia bene. Ma anche qui occorre che il Governo distingua tra Cooperative e Cooperative: purtroppo ve ne sono di quelle, anche tra le maggiori, le quali si questo momento, pei loro particolari interessi estranei ai consumatori, o per loro eccessiva imbarazzi, non hanno alcuna intenzione di far concorrenza al commercio ordinario. Vi sono Cooperative, purtroppo, le quali confidano anche politicamente il movimento popolare inteso alla riduzione dei consumi e al ribasso dei prezzi. E ciò, in special modo, in materia di calzature. Cooperative le quali hanno accaparrato enormi quantità di scarpe e non intendono perdere vendendole a prezzi meno irragionevoli. Preferiscono non vendere affatto.

Ora, poichè è probabile che una parte degli stocks di pelli che il Ministero della guerra vuol gettare sul mercato debba toccare anche a Torino, sarà bene che la Lega dei Consumatori — la quale, del resto, ha già iniziato pratiche nel campo delle calzature — intervenga presso il governo, a mezzo magari delle Autorità locali competenti, per la migliore assegnazione di quelle pelli, al fine di ottenere, se al più presto sempre davvero economiche pei cittadini torinesi, non più disposti a pagare 180, 150, 130 lire la più umile calzatura.

La Lega dei Consumatori a Milano

L'iniziativa torinese della Lega dei Consumatori si estenda ad importanti centri italiani. A Roma ed a Genova già funzionano Leghe del genere. Ora è la volta di Milano, ove la Lega Consumatori sorge con un programma che ben coincide con quello torinese. Segno che l'idea sorta tra i giornalisti torinesi è buona. Ed è importante che in un centro così grande come Milano sorga analoga istituzione cittadina. La Lega dei Consumatori torinese provvederà certamente a metterai subito in relazione con la consorella milanese; chè per un movimento di tal natura non si può operare isolatamente, ma giova stabilire stretti collegamenti con i mercati vicini. Tra Torino e Milano le relazioni commerciali sono intimissime. Dalla collaborazione tra le due Leghe dei Consumatori deriverà maggiore impulso all'azione pratica. Ecco gli scopi programmatici della costituenda Lega di Milano, in tutto simili a quelli afferenti a Torino:

a) Provvedere provvidenze per la più economica organizzazione della produzione e specie pel suo massimo rendimento e per la più semplice e diretta distribuzione.

b) Combattere la speculazione illecita nella produzione e nella distribuzione anche con controlli e sindacati di prezzi.

c) Far opera di convinzione di limitare i consumi.

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il Commissario Regio ha fissato i seguenti prezzi di calmiere da oggi vigenti:

VERDURE: Patate comuni, prod. 1920, bianche o gialle (escluse olandesi e primaticce), all'ingrosso, da L. 0,80 a 0,90 al Mg.; al minuto, da L. 0,85 a 0,95 al Kg. — Cipolle bianche e rosse, id., da L. 2 a 2,20 al Mg.; da L. 0,95 a 0,30 al Kg. Cipolle bionde, id., da L. 2,25 a 3 al Mg., da L. 0,30 a 0,40 al Kg. — Zucchini, postemi, alla doglina, ecc., da L. 0,80 a 0,90; minimo L. 0,30 a 0,35 alla dozz. — Insalata a mazzero, piccola, alla dozz., da L. 0,60 a 0,90, cad. 0,10; media, id., da L. 1,00 a 1,50, cad. 0,15; extra, id., da L. 2 a 2,50, cad. L. 0,20. — Pomidori (esclusa primizia nostrana), da L. 4 a 5 al Mg.; da L. 0,45 a 1 al Kg.

FRUTTA: Albicocche da L. 12,50 a 20 al Mg.; da L. 1,25 a 2,00 al Kg. — Pesche comuni (escluse le extra e cioè quelle che non superano il numero di quaci per kg. da L. 10 a 20 al Mg.; da L. 1 a 2 al Kg. — Susine comuni (escluse le Reine Claude), da L. 3 a 5 al Mg.; da L. 0,35 a 1,50 al Kg.

Il presente calmiere annulla il precedente.

La campagna dei "popolari" contro il divorzio

La sottoscrizione del P. P. I. di S. Salvario, radunata in imponente assemblea, la sera di mercoledì 14 corr., dopo aver constatato i deleteri effetti che portarebbe nella società il divorzio, esposti in modo chiaro e conciso dal pubblicista Luigi Chiesa, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La sottosezione S. Salvario, forte di oltre 300 soci, eleva la più vibrata protesta contro il progetto del divorzio, voluto non dal popolo, ma da quanti hanno interesse d'impedire l'attuazione del programma di riforma elaborato dal « Partito Popolare Italiano » e fatto suo dall'attuale Governo, mentre il vero popolo attende dalle promesse riforme, la rivalorizzazione finanziaria, economica e sociale per l'avvento della cristiana civiltà ».

Le obbligazioni del Prestito "Città di Torino"

Martedì, 20 corrente, alle ore 17, nel palazzo Municipale, sala delle Congregazioni, avrà luogo la seconda estrazione delle Obbligazioni del Prestito della Città di Torino, emissione 1914.

L'assicurazione obbligatoria dei lavoratori agricoli contro la disoccupazione

Il presidente della Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione comunica:

« Il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha disposto che d'ora innanzi tutti i lavoratori agricoli debbano essere muniti della tessera d'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, la quale, con le modalità vigenti, varrà ad essi rilasciata dai rispettivi datori di lavoro. Codesto accenno tende ad appellare sulle tessere le ingiche corrispondenti ai contributi settimanali, che sono per metà a loro carico e per metà a carico dei lavoratori. Sono datori di lavoro coloro che, mediante retribuzione, assumono persone alla propria dipendenza per lavori da eseguire per proprio conto a giornata, sul o confine, o no opere, od in qualsiasi altra forma; sono poi considerati datori di lavoro coloro che, assumendo lavori da altri, ricorrono la opera d'impiegati di operai al seguito o di compagnatori. L'obbligo di un bollo sui libretti sono considerati datori di lavoro verso le persone estranee alla loro famiglia assunte al lavoro per i bisogni dell'azienda. La Società Cooperative sono considerate datori di lavoro anche per riguardi dei loro soci che occupano in lavori da esse assunti. Ai fini dei lavoratori dell'industria e del commercio, che hanno un salario mensile superiore alle lire 300, anche i lavoratori agricoli, qualora si trovano od in istato pienamente un salario eccedente tale cifra mensile, vanno soggetti all'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, la quale pesa esclusivamente sui lavoratori, ma che pesa contro gli stabili inferiore od superiore alle lire 300 mensili ».

Denuncia obbligatoria del tracoma

Con decreto del Prefetto viene resa ora obbligatoria per i medici la denuncia di qualunque caso di trasmissione (malattia degli occhi) riscontrato nelle scuole, istituti di educazione e di cura, ospizi industriali e, in genere, nelle collettività. Lo scopo di tale denuncia è quello di apprezzare gli eventuali focolai della malattia, conoscere il numero dei casi onde applicare quello serio di provvidenze profilattiche e curative che lo Stato ha inteso di adottare per combattere questa malattia, con speciale riguardo per gli infermi congedati dall'esercito che abbiano contratto l'infezione trasmessa in servizio militare di guerra. Lo Stato è disposto a concedere mutui per la costruzione di speciali ambulatori, e sussidi per il funzionamento di istituti per la cura ambulatoria ed ospitaliera dei tracomatosi. Si raccomanda in particolare modo agli Ufficiali Sanitari, ai Medici Scolastici, a quelli delle collettività, ai capi delle maestranze una diligente e vigile sorveglianza per la denuncia dei casi ai loro inizio essendo allora più facile la profilassi e la cura.

A proposito del sequestro di caffè avvenuto a Roma

Sulla fede dei giornali di Roma, un nostro fotogramma accennava giornate al sequestro di trentatrè quintali di caffè e ad una contravvenzione elevata contro l'Istituto romano dei Consumi, ad opera invece dell'Istituto fra impiegati e salariati dello Stato ed i giornali già rilevarono l'errore, in cui erano cadute le stesse autorità inquirenti. Ci facciamo premura, a nostra volta, di rilevare l'inesattezza, poichè l'Istituto romano non ha nulla a che vedere nella faccenda.

La tragedia di una famiglia

Uccide il fratello a coltellate per difendere il padre

Mercoledì mattina, sotto il titolo: *Il dramma di un alcoolista* narravamo questo fosco episodio: « In una modestissima camera di via Cottolengo, 7, è avvenuto un sanguinoso e rapido dramma, dovuto all'alcoolismo. Colà abitano da tempo, con un loro figlio di nome Ernesto, d'anni 33, i coniugi Cavaliero. Il giovane conduceva una vita deplorevolissima: non lavorava quasi mai e s'ubbriacava sovente, così da ridurai in condizioni miserande. I consigli dei parenti non erano valsi a nulla. Spesso l'Ernesto faceva terribili scenate ai genitori per avere denaro. L'altra notte, verso le 3, rincasò più ubbriaco del solito. Egli provocò una scenata d'inferno e minacciò di fare qualcuna grossa. In preda ad un vero delirio alcoolico lo sciagurato giovane impugnò un'roltello, ed allora il padre tentò di disarmarlo. Ma fu ferito in quell'atto. Allora l'Ernesto, come inebbriato alla vista del sangue, si vibrò un tremendo colpo di coltello alla gola e si scannò dinanzi ai genitori esterrefatti. Egli cadde rantolando sul pavimento e non fu possibile portarli alcun soccorso. I vicini richiamati dal baccano infernale lo trovarono alcuni minuti dopo già cadavere. L'Autorità giudiziaria fu compiuto un sopralluogo ».

La narrazione era stata riprodotta sulla scorta delle deposizioni che i genitori del cavaliere avevano fatto prima ai funzionari accorsi, poscia al giudice istruttore.

Ma nel corso di questi giorni alcune voci erano pervenute all'Autorità di polizia, dalle quali emergevano circostanze che gettavano tutta una nuova e ben diversa luce sul dramma famigliare. Si confermava, cioè, che il giovane Cavaliero aveva sempre tenuto una pessima condotta, e che quella tragica notte, ritornando ubbriaco, aveva fatto una violenta e ignobile scenata ai genitori per ottenere denaro; ma ci riceva, o si lasciava indovinare che egli non si era accoltellato, bensì era stato ucciso!

La prima denuncia

La versione data all'autorità di P. S. dai famigliari del morto era stata semplice e precisa. Ad ora tarda della notte si erano presentate alla sezione di P. S. di Borgo Dora due giovani donne, Cavaliero Adelina, d'anni 24, che era la sorella del morto, ed una cognatina certa Margherita Degiovannino. Narrarono in preda a qualche turbamento che il Cavaliero Ernesto dopo una delle solite scenate furibonde aveva tentato di uccidere il padre e quindi si era ammazzato colla stessa arma. Sul luogo si recarono le guardie, le quali da una prima sommaria indagine ebbero confermata per filo e per segno la suddetta versione sia dalla famiglia che dai vicini.

La versione ebbe però una incrollo non tanto dalle vociferazioni correnti tra gli abitanti la località quanto dai risultati della perizia psichiatrica compiuta negli istituti universitari del Valentino dal prof. dott. Carrara e dal suo assistente dott. Lattes. Un attento esame delle ferite riportate dall'occiso, coltellate al viso e una coltellata al collo, convinsero i due medici che non era il caso di parlare di suicidio, ma che il morto doveva avere riportato tali ferite da altre persone e dopo una violenta colluttazione. La coltellata al collo era stata causa immediata della sua morte avvenuta per emorragia avendo leso l'arteria. I risultati della perizia vennero subito trasmessi al giudice istruttore avv. Gardini, il quale richiese all'autorità di P. S. un supplemento d'indagini relativamente al truce e misterioso fatto.

L'arresto di tutta la famiglia

L'avv. Palma, capo della polizia giudiziaria, messo al corrente delle risultanze dell'autopsia, pensò, allo scopo di sapere tutta la verità, un provvedimento energico. Diede ordine di arrestare durante la notte tutta la famiglia Cavaliero, padre, madre e le due figliuole Adelina, d'anni 24, e Giovanna, di anni 22, e di procedere ad una diligente perquisizione nell'alloggio. Arresti e perquisizione vennero compiuti la notte scorsa dall'ispettore Gallia coadiuvato da agenti investigativi e portò al sequestro di due coltelli da cucina oltre quello che aveva servito al presunto uxoricida.

L'avv. Allonti, capo della squadra mobile, ieri mattina procedeva all'interrogatorio di tutta la famiglia Cavaliero che aveva passato la notte nelle guardine della Questura Centrale. Sulle prime venne ripetuta l'antica versione con molta insistenza; ma poi una delle ragazze stanca, sfinita si decise a raccontare la verità. Triste verità.

Essa narrò, mentre i genitori e la sorella la facevano cenno, tutta una storia di dolori e di violenze patite dalla famiglia in causa del morto. Costui come abbiamo detto era un pessimo soggetto. E' inutile, malgrado la sua fine, ogni reticenza pietosa che non farebbe invece che aggravare la posizione dei superstiti. Era un noto pregiudicato, arrestato e condannato molte volte per truffe, furti e minaccie di pubblica sicurezza. Si ricorda che una volta la polizia per arrestarlo — e non era impresa facile — dovette organizzare una vera spedizione notturna. La casa fu circondata di agenti ed allora il Cavaliero per sfuggire non esitò a gettarsi da un secondo piano. Ma sotto c'era pronto un agente, un colosso noto per la sua forza, il quale ricevette il malcapitato tra le braccia. Però non rimase incolume. Riuscì modo di frantumarsi una gamba... L'ultima condanna fu di 10 anni di reclusione per furto e diserzione. L'amnistia spalancò le porte del carcere anche a questo soggetto. Abbiamo visto le fotografie del morto. Il corpo presenta una serie di tatuaggi singolari. Il petto e le braccia ne sono pieni: figure di donne, cuori trafitti, scritte amorose, persino il disegno di un aeroplano nel mezzo del petto.

Il padre, la madre, le sorelle raccontarono a di lui carico episodi di brutalità cattiveria, l'esito del carcere in vita dell'amnista di cui sopra non aveva lavorato un sol giorno. Aveva a carico della povera famiglia e le due sorelle che lavoravano da sarte erano le maggiormente prese di mira. Ma nessuno il padre credeva capace di ripararlo!

La tragica lotta

Questo sera rincasò alla avvinazzato e nel corso del solito. Appena entrato nel povero alloggio di via Cottolengo, 7 — un vecchio stabile adibito da una quantità di famiglie e conosciuto sotto il nomignolo espressivo di Casamicciola — barricò la porta d'ingresso e cominciò ad urlare ed a minacciare tutti. Che cosa volesse non si sa ancora. Dopo l'avere battuto i pugni sul tavolo e gettato in aria quanto gli era capitato sottomano, spezzò la lampadina elettrica che illuminava la stanza precipitandosi contro il vecchio padre gridando: « Adesso la faccio finita! »

Le due ragazze che erano in loro istinto già inorridite, avvicinandosi minaccioso alla povera madre, la stanza era piombata nell'oscurità, quel che sia avvenuto non si sa bene di certo. Quando la vecchia madre incensò il lume una nuova scena. A terra, in un lago di sangue, agonizzava il violento furibondo e fratello, il padre vecchio, cadente, sfinito, pronunciò una breve frase. Giustizia di Dio! E s'accasciò senza scomporsi di quel che era avvenuto. Solo l'Adelina dichiarò che era stata essa a colpire il fratello. Si stabilì di avvertire la polizia dando la versione del fatto inesatta soltanto nel suo epilogo. Ed i vicini di casa consigliarono anch'essi tale denuncia che sollevava le ragazze da probabili pene. Il morto, del resto, tale fine l'aveva voluta lui! Così si disse nella casa e il segreto fu mantenuto... per quanto è possibile, infatti più tardi si cominciò a incriminare e commentare i fatterelli.

La ragazza, figura graziosa, tipo di popolana, al vicecommissario Allonti ha dichiarato che durante la terribile colluttazione riuscì a disarmare il fratello e che fu costretta a colpire per non essere alla sua volta disarmata e colpita. L'autorità ritiene invece che stasi armata d'un coltello da cucina balzando pazza di dolore o d'ira sul fratello quando essi spezzata la lampadina, s'avventò sull'assalita contro il proprio padre. Comunque, l'atto compiuto da questa ragazza è degno di pietà. Tanto l'Adelina quanto la sorella ed i genitori si trovano presentemente in carcere in attesa che si pronunci l'autorità giudiziaria.

Nel popolare rione il fattaccio e le sue nuove risultanze, cioè l'arresto di tutta la famiglia, non l'argomento del giorno.

Seguendo la Cronaca

La serie dei grandi banchetti *al Parco degli Ambasciatori*

Il Ristorante Parco degli Ambasciatori, in mezzo al verde del Valentino, è il posto ideale per i banchetti, sia ufficiali, che famigliari. Non passa quasi giorno, si può dire, senza che un lieto banchetto si svolga nei suoi magnifici ambienti. Mercoledì scorso vi si riunì in Colonia francese della nostra città per solennizzare la festa nazionale del 14 Luglio e festeggiare i *poilus* di ritorno. E il banchetto si svolse con piena soddisfazione degli intervenuti, rallegrato dagli inni patriottici francesi e italiani, suonati dalla brava orchestrina del Ristorante.

Oggi, alle ore 13, altro grande banchetto ufficiale, quello offerto dalle autorità industriali e commerciali torinesi alla Missione Americana che sta visitando l'Italia e le sue industrie. E' quasi superfluo aggiungere che, anche col servizio dei banchetti, continua l'apprezzatissimo servizio di colazioni e pranzi, frequentati dal miglior pubblico cittadino, che è attratto al ristorante Parco degli Ambasciatori dalla distinzione dell'ambiente, dalla bontà della cucina, dalla verde freschezza che circonda la palazzina e da tutto il *confort* che la direzione del locale sa offrire nei più minuti particolari per soddisfare sempre più la sua scelta clientela.

Con le nuove disposizioni ministeriali il Ristorante Parco degli Ambasciatori rimarrà seralmente aperto fino alle ore 24.

OGGI SI RIAPRE il Caffè-Bar-Ristorante "ARMANDO"

Il signor Emilio Viale, direttore del rinomato « Ristorante Armando » sito in via Vittorio, 10, piano primo, nel Trianon-Palace, si pregia avvertire che oggi sarà riaperto il simpatico locale. La gentile Clientela, che lo ha sempre frequentato, avrà a sua disposizione un nuovo grande salone.

La cucina sono stati posciati in locali spaziosi al piano superiore ed il servizio sarà ancora migliorato coll'impianto di un modernissimo *monte-plats* che lo renderà più rapido e più rispondente alle esigenze dei signori clienti. Si sta inoltre allestendo un nuovo impianto di graziosi portalampade per ogni tavola ed agli enormi finestroni saranno applicate — dalla nota Ditta Caietti — le più speciali persiane avvolgibili che, permettendo di abolire, nella stagione estiva, le tende non permeabili all'aria, renderanno il grandioso locale maggiormente arieggiato e fresco. La Direzione avverte inoltre che essendo stata in questi giorni prolungato l'orario di chiusura degli esercizi pubblici all'ore 24, i numerosi avventori alle riviste del Teatro Trianon, potranno usufruire del Buffet sino al termine dello spettacolo.

La Missione Nord-Americana visita le Bonifiche Ferraresi

La Missione Nord-Americana che partecipa al Congresso Internazionale di Parigi, nel fare una scorsa nella Provincia di Ferrara, accompagnata da S. E. Sitta e da molte altre notabilità, ha visitato con ogni cura i lavori della Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi.

La Commissione ha avuto campo di ammirare le vaste e grandiose opere di bonifica eseguite dalla Società e quelle in corso di esecuzione, non lesinando espressioni di meraviglia e di compiacimento per i brillanti risultati raggiunti. Gli americani ebbero parole di vivo elogio per la Direzione Tecnica della Società.

Alla Comitiva fu offerta dalla Direzione del Tenimento di Messola una sontuosa colazione nel pittoresco Taglio della Falce, in riva all'Adriatico.

Francesca Bertini è arrivata!

Salutata alla stazione da pochi intimi e dalla Direzione tutta del *Cinema Ambrosio*, è giunta ieri nella nostra città proveniente da Roma Francesca Bertini, la « diva » dell'arte muta. Essa è intenzionata di trattenersi a Torino una ventina di giorni. Appena si sarà rimessa dallo strapazzo del viaggio, la celebre attrice diventerà visibile per tutti coloro che l'ammirano. E naturalmente la sua prima apparizione ufficiale in pubblico, essa la farà al *Giardino d'estate* del *Cinema Ambrosio*, dove la attendono le più trionfali accoglienze. Per espresso desiderio della gentile attrice non si comunica il nome dell'albergo dove essa è discesa, in incognito, sotto il nome di *Principessa Giorgio*, la stessa eroina di Alessandro Dumas.

La Banca Agricola Italiana

riceve depositi in denaro, rilasciando:

a) *Libretti di Risparmio nominativi*, fruttanti fino al 4 % netto.

b) *Libretti di Risparmio al portatore*, fruttanti fino al 3 % netto.

c) *Libretti di Risparmio vincolato*, nominativi od al portatore fruttanti fino al 5 % netto.

Eseguisce inoltre tutte le operazioni di Banca e di cambio alle migliori condizioni.

Rivolgersi alla Sede di Torino — Via Alfieri, 9 — ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Il Collegio Militare di Roma

volendo onorare con memore ricordo i suoi ex-allievi caduti per la Patria, prega le famiglie interessate, che ancora non lo avessero fatto, di inviare la fotografia dei loro cari, precisando il fatto d'arme ed il giorno in cui avvennero morte gloriosa.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Le disgrazie di un marito... troppo buono

La principale disgrazia di questo marito di buona pasta è la suocera, una terribile donna, prepotente, gelosa e vendicativa. Il pubblico ride di cuore alle buffe scenette fra genero e suocera e si diverte un mondo ai graziosi episodi di cui si compone la brillante commedia dello Scribe: *La moglie che si getta dalla finestra*. Essa viene proiettata in questa settimana con successo al *Cinema Ambrosio*.

Il Cinematografo all'aperto e il nuovo programma di "Varietà"

Nel magnifico Giardino d'estate, rinfrescato da fontane zampillanti e stupendamente illuminato, ha luogo ogni sera a partire dalle 21, un attraente spettacolo di varietà. Questa sera debuttano *Les Vaffleurs*, una magnifica coppia di danze, *Liberto Conte*, cantante-comico-caricaturista e *Fabler*, attore-illusionista. Continuano a riscuotere calorosi applausi l'illusionista *Felix* e la sciltissima ballerina *Pedill-Ajmar* che eseguisce con grandioso successo una nuova serie di danze bruniose.

Più tardi, verso le 22,30, quando l'oscurità si è fatta completa, viene proiettata nel Giardino d'estate la piacevole commedia: *La moglie che si getta dalla finestra*. Al magnifico spettacolo che è assai divertente anche ha il merito specialissimo di venir svolta all'aperto, nella freschezza serale, cosicchè ad arridere il massimo favore del pubblico torinese.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

"IL CAVALIERE DELLE LANDE"

Al *Cinema Teatro Vittoria* ottiene in questa settimana un grande successo ben meritato la avventurosa film americana *Il cavaliere delle lande*. Dakota, il sanguinario cavaliere, sul quale corrono le più bizzarre e terribili dicerie, che vive selvaggiamente con un suo esercito sgherdino tra le praterie, avelinee, col lasciare del ministero che lo circonda. L'animo degli spettatori è lo interessa altamente. Dopo la singolare durata del *Cavaliere delle lande*, ecco apparire sullo schermo i due noti e simpaticissimi ragazzi *Matt and Jeff*. E subito lo risate scoppiano fragorose suscitate dalle bravate spiritose dei due comparsi in « *Barbiere all'americana* » e dalle loro irresistibili smorfie. Quindi prima: « *Sotto salva la regina* » protagonista il famoso acrobata Saetta. Vivissima e l'attesa per questo eccezionale film.

Il messaggero della morte

E' in preparazione una grande film americana di avventure *Il messaggero della morte*.

Tih Minh l'avete veduta?

Lo spettacolissimo del CHERSI

Il pubblico mostra di apprezzare immensamente l'innovazione del *Chersi* per cui vengono quotidianamente presentati agli spettatori due spettacoli: il normale programma cinematografico e il grandioso romanzo di avventure *Tih Minh*, del quale tutti conoscono oramai gli interessantissimi personaggi: Polidor, il servitore buffone; Rosetta, la sua graziosa amica; *Tih Minh*, la gentile fanciulla orientale; l'esploratore *d'Alloya*, e infine il terribile di delinquenza milionario, l'odiano Kistna; il dottor Calson e la Marchesa di Santa Pola. Il pubblico in questi giorni si diverte moltissimo alle comiche lavorate di Polidor, che strappa risate continue e cordiali. In preparazione per lunedì la quarta e quinta puntata: *Nella casa dei folli e Uccelli notturni*.

Mario Bonnard

Continuano pure, con eccezionale successo, le repliche del passionale dramma *La strella* del quale sono eccellenti interpreti il Bonnard, Margot Pellegrini e Bianca Camagni.

TULLIO CARMINATI e ALFONSO CASSINI

saranno prossimamente protagonisti di un grandioso lavoro: *La vita senza scopo*.

CINEMA ITALA

Il successo di: "L'AUTOBUS DELLA MORTE"

Un magnifica film di sensazionali avventure, che un ottimo reci il maggiore successo all'*Italia*, durerà in programma appena quattro giorni. Lunedì 19 « *Oh!* », protagonista Oh, la piccola selvaggia (edizione *Itala-Film*).

"Judex"

E' in preparazione ed è anche molto attesa questa grandiosa film di avventure.

8 - DEBUTTI - 8

Questa sera al *Varietà Maffei*

Debuttano i *Leger-Lio*, celebri gabbetti eccentrici, *Latch-Key* nel suo originale numero di danze, *Tom Hill*, comico-eccentrico, *La Negrelli* cantante italiana di canzonette, *Consellini, Epie Mary, Italia Tua*. La grande stella eccentrica *Fosca Bianca* debutterà il 17.

Un'avvincente film al "Royal"

Oggi hanno luogo le ultime proiezioni di « *L'ultima ora di un condannato* », penultimo episodio della divertentissima film « *Il proiettile di cuore* ». Domani, venerdì, ultima serie: « *La villeria di Gian Giacomo* ».

GIARDINO ROMANO

Charlot, il comicissimo Charlot, viene ad aggiungersi al colossale programma di questo primario locale. Prenotate i posti!

Lo sciopero dei tramvieri

Continua lo sciopero dei tramvieri ed il disagio notevole di chi è costretto per ragioni di lavoro a servirsi della « carrozza di tutti ». A Milano, come appare da un fotogramma, la stessa amministrazione municipale socialista si è preoccupata dei gravi inconvenienti che lo sciopero tramviario arreca alla classe operaia e sta cercando il mezzo per ottenere dal Sindacato centrale, che ha sede a Roma, la sospensione di questa forma di solidarietà dei tramvieri urbani per i loro compagni delle « Secondarie ».

Lo sciopero dei tramvieri torinesi non ha provocato il benchè minimo incidente: molti tramvieri hanno profittato dell'occasione per recarsi a trovare le loro famiglie nei paesi circonvicini e per occuparsi anche nella mietitura e nella trebbiatura del grano. A non lagnarsi dello sciopero tramviario sono i cocchieri pubblici ed anche gli « chauffeurs » di piazza, i quali hanno fatto affari d'oro. Finora non si possono accertare previsioni sulla durata dello sciopero, la cui cessazione avverrà soltanto per ordine del Sindacato di Roma.

I tramvieri ed i « secondari » ieri alle 16,30 hanno tenuto un comizio nel teatro dell'Alleanza Cooperativa in corso Galileo Ferraris, 12. La riunione è riuscita assai affollata. Hanno parlato Barbera, Rocca ed altri inchiodo alla resistenza e comunicando che la Confederazione farà tutto il suo più valido appoggio alla massa degli scioperanti.

Il comizio si è sciolto verso le 17,30 ed i tramvieri si sono allontanati alla spicciolata.

La vertenza dei lavoranti in legno della provincia

In questi giorni la Commissione padronale, rappresentante gli industriali del legno della provincia, si è incontrata ripetutamente alla sede dell'Associazione Piemontese Industriale (A. P. I.), coi rappresentanti della Federazione, venendo ad accordi preliminari di massima, ai cui dovranno pronunciarsi definitivamente le rispettive assemblee, in relazione alle speciali condizioni del lavoro degli stabilimenti e seglerie della provincia. In sostanza, il punto tuttora in discussione è quello riguardante l'entità dell'aumento delle tariffe, non per quanto la differenza fra le pretese delle maestranze e l'offerta degli industriali, sia piuttosto sensibile, permane la speranza nella pronta risoluzione della vertenza. Allo scopo di riferire sulla situazione, e per prendere importanti deliberazioni in merito, la presidenza dell'A. P. I. rinnova particolare invito a tutti gli industriali del legno della provincia (Soci e non soci) ad intervenire all'assemblea che avrà luogo sabato 17 corrente alle ore 16 legali, presso la sede dell'Associazione stessa, in Galleria Nazionale (Scala B). L'importanza degli argomenti che saranno portati in discussione non mancherà di richiamare l'intervento di tutti gli interessati.

La vertenza dell'Ansaldo-S. Giorgio

La vertenza dell'Ansaldo-San Giorgio, i cui vari atti sono noti, è stata ieri trattata dalla Commissione parlamentare, dopo ampia discussione. Di questa sarebbe in alto mettere agli operai, i quali hanno approvato l'opera dei loro rappresentanti in seguito a ciò la maestranza dell'Ansaldo-San Giorgio riprenderà oggi stesso il lavoro.

La Delegazione economica americana

Riceverà da tutte le autorità cittadine e da un gruppo dei più noscenti industriali e commercianti, a mezzo ieri sera la delegazione economica americana, la quale è stata invitata dal Ministero dell'Industria e del commercio a visitare i più importanti stabilimenti italiani.

La delegazione è stata accolta colla maggiore cordialità e questa mattina, dopo un breve convegno alla Camera di Commercio, iniziera le sue visite.

Il Regio Commissario in rappresentanza del Municipio e la Camera di Commercio offrirono questa mattina una colazione d'onore alla delegazione.

Ai militi della Croce Verde

In questi giorni è stata fatta la presentazione dei benemeriti militi della Croce Verde, una istituzione che le vicende della guerra avevano sospeso per 4 anni. Intervennero fra un numeroso stuolo di signore, un grande numero di militi e le loro famiglie, il generale Pasta, in rappresentanza delle autorità militari, il comm. Grassi, per il prefetto, il commissario, per il Municipio, il dott. Mottaret per la Croce Rossa, il signor Peiretti, per la Lega Industriale, ecc. Erano pure presenti un drappello di guardie municipali, uno di pompieri ed un altro di giovani esploratori.

Prima che la funzione si iniziasse, il presidente della Croce Verde, on. Olivetti, rivolse con brevi parole il pensiero dei fratelli caduti, la cui memoria è indelebile sacrificio dei militi, pronti ad operare il bene anche durante la guerra. Quindi un sacerdote salì alla tribuna per compiere l'ufficio religioso. Quando il silenzio del mesto rito fu rotto dalla fanfara della Croce Verde, non appena cessata la guerra, si mise a suonare la sinfonia vivace di un ballo che si trova nel suo repertorio, con un effetto assai curioso. Ma poi tutti ne risero di cuore, anche perchè nessuno comprese oltre il suonatore che doveva cessare.

Si procedette quindi alla distribuzione delle medaglie e dei diplomi, prima fra tutte quella assegnata al signor Vincenzino Al

ULTIME NOTIZIE

A SPA

Verso un accomodamento per il carbone

(Servizio speciale della Stampa)

Spa, 15, notte.

Foch, tornando d'urgenza a Spa, aveva detto (secondo la cronaca francese): «Evidentemente, alleati e tedeschi parlano linguaggi diversi e non possono intendersi. Ma son qua io per fare l'interprete!... ». Vera o no, questa uscita del maresciallo era pinciuta allo spirito marziale degli ambienti francesi della Conferenza.

Fortunatamente le cose sembrano stasera prendere una piega migliore. Un comunicato annuncia infatti: «*I delegati tedeschi hanno accettato, sotto certe condizioni, le proposte degli alleati per la consegna del carbone*». E la cronaca della giornata è questa: Gli alleati si sono riuniti a Consiglio alle 11,15. Assistevano alla seduta anche i marescialli Foch e Wilson. Verso mezzogiorno, la delegazione tedesca ha fatto pervenire al presidente della Conferenza una nota colla quale dichiara di acconsentire a fornire agli alleati i due milioni di tonnellate di carbone mensili domandati. I tedeschi, però, pongono alla consegna le seguenti condizioni: 1.o gli alleati devono accettare una certa quantità di lignite invece di carbon fossile; 2.o l'Inghilterra si deve impegnare a rimpiazzare le consegne della Germania in caso in cui questa, per forza maggiore, non potesse adempiere agli obblighi assunti; 3.o l'Inghilterra deve lasciare alla Germania una certa quantità di tonnellaggio per assicurare i suoi rifornimenti. La Germania dovrebbe consegnare 400 mila tonnellate al mese sulla produzione delle miniere dell'Alta Slesia, e il carbone consegnato in più di un milione e 400 mila tonnellate, che essa deve fornire a priori a titolo di riparazione dalle miniere distrutte, le sarebbe pagato dagli alleati ai contianti al prezzo del mercato mondiale. La seduta del Consiglio si è prolungata fino alle 13,15. I periti alleati si riunirono nel pomeriggio alle 16,30 e i plenipotenziari alle 17,30. Questi avrebbero preparato una controproposta alla nota tedesca, in questo senso: in cifra di consegna del carbone chiesto alla Germania è di due milioni di tonnellate al mese: se la Germania non avrà fornito 6 milioni di tonnellate al 15 ottobre 1920, le truppe alleate procederebbero all'occupazione del bacino della Ruhr; ciò verrebbe inserito in un protocollo che i tedeschi dovrebbero firmare domattina; il carbone verrebbe pagato al prezzo fissato nel trattato lunedì o 5 marchi in oro per tonnellata, quale premio per la scelta della qualità del carbone. Questo premio sarà destinato agli acquisti delle forniture alimentari. Per il carbone dell'Alta Slesia, una Commissione mista dovrà funzionare allo scopo di accertare le condizioni di lavoro e dei minatori. Un prestito sarà messo dagli Alleati per fornire alla Germania i viveri, e l'ammontare di questo sarà iscritto a suo credito sul conto delle riparazioni.

Ma sulla sostanza della replica alleata alla risposta tedesca conviene attendere notizie più sicure. Il dottor Simons è stato convocato questa sera alle 18 nella villa di Lloyd George con Millerand. Il ministro degli esteri tedesco è rimasto a colloquio coi due capi di Governo fino alle 20. Lloyd George, intervistato all'uscita, era di eccellente umore. Egli ha dichiarato che i delegati tedeschi questa sera prenderanno conoscenza delle decisioni degli alleati, che saranno loro comunicate da von Simons e delibereranno domattina, dopo di che faranno conoscere la loro risposta agli alleati. Interrogato poi se egli credesse che i delegati tedeschi accetteranno, Lloyd George ha dichiarato che von Simons è una persona molto seria e ragionevole, ma che egli è circondato da persone di un appetito insaziabile.

L'impressione generale è, stasera, che si giungerà ad un accomodamento. In realtà, certe questioni non sono risolvibili a colpi di mezze misure. Per il carbone è questione di cifre, di lavoro umano, di alimentazione operaia. Quel che si estrae si estrae. Non c'è violenza umana che possa ricavare dal lavoro dei minatori tedeschi più di quello che esso può dare nella presente situazione. Invece della violenza giova meglio la provvidenza: vale a dire mettere la Germania e i suoi lavoratori in condizioni tali di esistenza da produrre di più.

Affermasi del resto nei circoli della Conferenza che lo stesso Millerand non condivide perfettamente la baldanza della stampa nazionalista francese. Anche per lui, l'occupazione della Ruhr non era mai stato un fine e qualora gli fossero state offerte soddisfacenti, debitamente registrate sotto le garanzie collettive degli alleati, egli sarebbe stato ancor più soddisfatto, stimando di aver pienamente assolto il proprio dovere. Millerand sarebbe ormai persuaso che il problema del risorgimento economico dell'Europa è collegato strettamente ad una politica di collaborazione con la Germania. Così che l'idea tedesca per lo scambio di merci, per la ricostruzione dei paesi devastati, apparisce come assolutamente degna di attenzione.

Nei circoli francesi della Conferenza l'incidente della bandiera all'Ambasciata di Francia a Berlino non appare di natura tale da creare nuove complicazioni nelle relazioni tra i due paesi. Il cancelliere Fehrenbach, appena ne ebbe conoscenza, inviò a Millerand una lettera per esprimergli il suo rammarico. Egli aggiunse che tutte le misure erano state prese perchè i responsabili dell'incidente fossero puniti. Il Cancelliere inviò inoltre il segretario di Stato von Haniels a recarsi immediatamente all'Ambasciata di Francia per presentare ufficialmente le scuse a nome del Governo. Nei circoli tedeschi della Conferenza si assicura che il prefetto di polizia di Berlino avrebbe già dato le sue dimissioni.

Come Hindenburg scampò alla morte nella sua villa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Si hanno ora alcuni particolari sull'incidente toccato al maresciallo Hindenburg, particolari che vengono dati dallo stesso suo figlio, capitano von Hindenburg. Egli ha narrato: «Quando lunedì sera mio padre, che si trovava solo nella villa con un suo cameriere, entrò in una stanza posteriore al piano terreno, scorse un estraneo in atteggiamento sospetto. Egli gli chiese: «Che cosa fate qui?». Lo sconosciuto rispose: «Mi sono sbagliato, mi perdoni...». Mio padre compreso subito che il giovanotto, che mostrava una ventina d'anni, era un malfattore. Lo afferrò per la vita, trascinandolo presso il campanello elettrico, onde chiamare il suo cameriere, in quel momento il giovanotto estrasse la rivoltella e sparò un colpo, gridando: «Adesso possiamo parlare un altro linguaggio!». Il colpo passò in vicinanza del fianco del maresciallo, senza colpirlo, si svolse allora una lotta parecchio violenta, perchè mio padre voleva strappare l'arma al malfattore. Finalmente, egli riuscì ad avvicinarsi al campanello e dare il segnale di allarme. Il giovanotto, vistosi perduto, si diede alla fuga. Il maresciallo, malgrado la sua età, non sembra sia rimasto affatto impressionato da questa lotta per la vita o la morte».

L'atteggiamento italiano

L'Italia avrà il tonnellaggio austro-ungarico

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

In questi giorni critici della Conferenza di Spa, così come viene rispecchiata dalle informazioni inglesi, la questione della cooperazione italiana e delle misure correttive contro la Germania è stata discussa nella prima riunione conferenziale di ieri. Il conte Sforza ha dimostrato che l'Italia considera con ripugnanza ogni ulteriore occupazione del territorio tedesco. Egli esprimeva ciò a ieri, e probabilmente anche oggi, la speranza che le divergenze fossero suscettibili di un aggiustamento pacifico. Ad ogni modo, l'Italia non ha mancato di riconoscere nelle condizioni attuali la necessità di disciplina fra gli Alleati, inchinandosi alla volontà della Conferenza, la quale ha potuto così raggiungere un periodo più o meno duraturo di unanimità. E' bene stabilire come l'Italia abbia espresso il suo modo la sua opinione senza mancare, in pratica, a quei doveri di solidarietà che senza dubbio gli Alleati dal canto loro non mancheranno di osservare in eventuali questioni concernenti più da vicino l'Italia.

Almeno nominalmente, pertanto, l'Italia parteciperebbe ad una eventuale avanzata in territorio renano mediante l'invio di un battaglione. Si apprende — dice un dispaccio del *Daily Telegraph* da Spa — che il conte Sforza, per mettere in evidenza la solidarietà dell'Italia e del Governo italiano con gli alleati, acconsentì a cooperare con loro colla base di un battaglione facendo però notare che l'Italia scarseggia di truppe e che non è facile indurre la sua opinione pubblica a accogliere con favore la partecipazione dell'Italia ad una mite avanzata (la Francia invierebbe invece, ad occupare la Ruhr, tre divisioni, mentre l'Inghilterra e il Belgio una). Se nei giorni seguenti acconsentisse del resto l'Italia potrebbe evidentemente dire di aver visto giusto, pure riconoscendo il principio della solidarietà interalleata, in tal modo, la grave responsabilità politica rimarrebbe distinta.

Meritano pertanto di essere riferiti altri commenti inglesi circa il contegno della delegazione italiana sul carbone. Il conte Sforza constatò che le statistiche tedesche contengono della cifre inesatte o peggio, collaborando così a chiarire la situazione in tutto quello che era possibile.

L'Italia, in base al nuovo protocollo relativo alle riparazioni riceverà finalmente dalla Austria-Ungheria. Così riferisce l'inviato del *Daily Telegraph* aggiungendo che la indennità dovuta dall'Austria e dall'Ungheria verrà divisa in due: una metà sarà distribuita fra gli alleati secondo la stessa percentuale fissata per l'indennità tedesca. L'altra metà sarà consegnata a quegli Stati che soffersero specialmente per parte della defunta monarchia austro-ungarica. L'Italia avrà il 40 per cento di questa seconda metà e inoltre avrà diritto a certi compensi in natura da parte della Bulgaria.

La protesta dei minatori tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Il deputato socialista maggioritario Hué, rappresentante dei minatori tedeschi, che in questi due giorni ha visitato il territorio della Ruhr per esaminare la situazione in quel distretto minerario, ha fatto ritorno a Spa. Prima di partire egli ha indirizzato da Bochum, al ministro degli esteri tedesco, un telegramma nel quale gli espone brevemente la situazione nella Ruhr. Egli indica come causa della mancanza di volontà nei minatori di continuare il servizio delle quattro supplementari le seguenti: 1.o la nutrizione straordinariamente cattiva, soprattutto il pane immangiabile; 2.o la temperatura influisce in modo deprimente sugli operai; 3.o le notizie da Spa, secondo cui sono state di nuovo misure coercitive contro il terrorismo della Ruhr. Il telegramma termina così: «La prego di considerare tutto ciò nella conferenza che le riferisce». Il deputato Hué parlando con un giornalista ha poi affermato che il suo discorso a Spa non era stato preparato d'accordo col Governo. Egli si era soltanto messo coi suoi minatori. Anche il testo del discorso di Stinnes non era stato redatto d'accordo col Governo.

I minatori di Essen si sono poi radunati ieri per protestare contro le pretese dell'Intesa nella questione della consegna del carbone. Anche le organizzazioni operaie cristiane si sono unite al movimento di protesta. Esse hanno pubblicato il seguente manifesto: «La Francia vuole carbone ed ancora carbone! Gli operai non vogliono però diventare gli schiavi di Foch e di Lloyd George. Dietro di loro, unita e compatta, si trova tutta la classe operaia tedesca. La questione tedesca e la questione europea non si possono risolvere contro gli operai. Se in Germania non è possibile governare contro gli operai, non è neppure possibile liquidare la guerra e le sue conseguenze contro gli operai tedeschi. Quanto più alti sono i pesi finanziari, tanto più profonda è la mancanza di volontà di lavoro degli operai e tanto più rapidamente si opporrà si abbandoneranno alla disperazione ed alla protesta violenta contro il capitale internazionale».

Anche l'organo indipendente, la «Freiheit», questa volta attacca la politica dell'Intesa. Il giornale vede nella questione del carbone una questione economica molto importante che può essere risolta soltanto dal punto di vista economico. Gli alleati, continua il giornale, dovrebbero capire che essi contengono ai lavoratori tedeschi per il capitalismo francese, non possono raggiungere molto, e che la resistenza dei minatori tedeschi contro un lavoro coercitivo incontrerebbe molto facilmente l'appoggio dei minatori di tutti i paesi alleati, e che allo stesso un'azione del proletariato internazionale avrebbe rappresentabile il più grave pericolo per la vita economica di tutta l'Europa.

Il corrispondente della «Basler Nachrichten» da Spa riferisce infine che in seduta del Consiglio Supremo, nella quale si discusse la misura da prendersi contro la Germania, fu molto agitata. Il conte Sforza avrebbe presentato più volte ai pericoli di una occupazione del territorio della Ruhr e sarebbe arrivato tanto oltre da annunziare che le truppe italiane non prenderebbero parte all'occupazione.

La ratifica del trattato di St. Germain

Parigi, 15, notte.

Domani avrà luogo al Ministero degli Esteri la cerimonia dello scambio delle ratifiche del Trattato di Saint Germain. Saranno inoltre firmati due protocolli: con uno di essi si autorizzano le Potenze alleate che domani non saranno rappresentate alla cerimonia, a far valere ulteriormente il documento di ratifica; l'altro conterrà alcune riserve sulla inosservazione di alcune clausole dell'armistizio conchiuso coll'Austria. (Stefani).

La corrispondenza del vice-re asportata dai Sinn-feiners!

Londra, 15, notte.

Cinquanta uomini armati si sono introdotti, nella mattinata, nell'ufficio del vice-re, in Dublino. Essi si sono impadroniti della corrispondenza destinata a Dublino Castle e alla Presidenza del vicerè, partendo poi via con essa in automobile.

DA VIENNA

Il noto storico austriaco Enrico Friedjung è morto l'altra notte colpito da un ictus.

Il progetto sui profitti di guerra alla Giunta del bilancio

Un ordine del giorno contro l'accaparramento delle azioni — I socialisti si astengono dalla ulteriore elaborazione della legge.

Roma, 15, notte.

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Camera, si è riunita la Giunta generale del bilancio per discutere il disegno di legge per l'avocazione allo Stato dei profitti realizzati in conseguenza della guerra. Il Governo aveva in precedenza dichiarato al presidente onorevole Camera di accettare la Commissione parlamentare per il regolamento e l'esecuzione della legge e di accettare altresì la proroga al 30 giugno 1920 e di accettare le cooperative, per ciascuna e non per società, e di respingere invece ogni altra questione o modificazione alla legge. Sulla esenzione delle cooperative hanno parlato gli on. Rubini, Testa, Mattaccoli, Casalini, Cocco-Ortu, Graffida e si è stabilito che, formato il concetto complessivo per base a lavori delle vere e proprie cooperative, si lasci la formulazione al relatore richiamandosi all'art. 2 del testo unico sui sopraprofitti. E' stata accettata l'estensione proposta da Casalini agli enti autonomi ed ai comuni.

Sull'art. 1 l'on. Matteotti per i socialisti ha presentato tre emendamenti successivi: Il primo sostituisce alle parole: «Profitti in conseguenza della guerra», le parole: «Profitti in occasione della guerra». Si sono opposti l'on. Castelnuovo per senza che colla contraddizione col Governo tutta la legge cada, e l'on. Tangorra perchè vuole restringersi alla pura conseguenza della guerra. L'on. Graffida ha appoggiato la proposta Matteotti, salvo la forma; l'on. Casalini ha proposto che in ogni caso si inviti il Governo a preparare un nuovo disegno di legge nello stesso senso. L'emendamento Matteotti è stato respinto con 4 voti favorevoli, tre astenuti ed 8 contrari. Così pure l'ordine del giorno Casalini. E' stato invece approvato un ordine del giorno Graffida, Rubini e Gasparotto così compilato: «La Giunta, per non ritardare l'approvazione di una legge invocata urgentemente dalla coscienza nazionale, contenente nel concetto del Governo di non estendere l'avocazione del profitti oltre le categorie ed i casi compresi nella seguente legge antecedente ed invita il Governo a presentare un disegno di legge per colpire opportunamente i redditi eccedenti quelli ordinari e comunque realizzati in conseguenza della guerra».

Il secondo emendamento Matteotti sostituisce alle parole: «In eccedenza ai redditi ordinari dei contribuenti indicati nella legge sui sopraprofitti» le parole «In eccedenza ai redditi ordinari di tutti i contribuenti». L'emendamento è stato respinto colla stessa votazione di quello precedente. Il terzo emendamento Matteotti: «Comprensi i profitti e i redditi di chiamati e ritenuti in fatto esenti e sottratti per qualsiasi disposizione legislativa generale o speciale», riguarda quindi i nuovi impianti industriali, gli armatori, i proprietari di terre, di solfare, di tonnare, ecc. L'on. Giuffrida ha appoggiato il concetto Matteotti, ma ha preferito lasciare la cosa al relatore per l'opportuna definizione dei diversi casi. Gli onorevoli Cocco-Ortu e Tosti si sono anche rimessi al relatore ma in senso sfavorevole. L'onorevole Camera ha riferito che anche il Governo consente nella rivalutazione delle detrazioni per nuovi impianti. L'emendamento dell'on. Matteotti è stato respinto ed è stata invece accettata la raccomandazione Giuffrida al relatore.

Gli on. Casalini e Giuffrida hanno concordato il seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità: «La Giunta invita il Governo a presentare urgentemente un progetto di legge col quale vengano meglio accertati e colpiti i profitti realizzati mediante accaparramento di azioni bancarie e industriali e tutte le operazioni di borsa che hanno procurato a pochi speculatori immensi ricchezze le quali hanno profondamente turbato l'animo del paese».

L'on. Matteotti ha proposto un articolo aggiuntivo riguardo all'attribuzione del gettito percepibile dall'avocazione dei sopraprofitti, ma è stato respinto l'ord. Rubini ha proposto un testo aggiuntivo all'art. 2 analogo a quello sulla nominatività dei titoli per l'istituzione di una Commissione parlamentare per le norme esecutive; raccomanda l'accertamento degli accertamenti e la facoltà al Governo di reclamare la partecipazione dello Stato alle gestioni industriali per conto di certi capitalizzati il lavoro. Le raccomandazioni dell'on. Rubini sono state approvate, mentre i socialisti hanno dichiarato di astenersi dalla ulteriore elaborazione della legge ritenendola arbitrariamente ed inefficacemente alla reale confisca dei profitti di guerra.

La Giunta ha approvato a grande maggioranza il disegno di legge ed ha nominato relatore l'on. Gasparotto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il sciopero dei tipografi alessandrini — Si sono riuniti in assemblea tutti gli operai tipografi della nostra città per discutere sulla vertenza del carovita. Dopo la relazione del rappresentante venne votato il seguente ordine del giorno: «Gli operai riuniti in assemblea, riuniti in assemblea, presenti il rappresentante del Consorzio tipografi, presa visione della intera personale degli industriali in risposta a circolare in data 2 luglio, con la quale la Sezione grafica alessandrina, dipoi, mirerà a respingere, intollerando agli industriali come da accordo avvenuto nell'aprile u. s., quanto venne stipulato a Torino sulla revisione temporale carovita per i rappresentanti della Lega industriale (Gruppo I. Arti grafiche) di Torino e le Leghe operaie della Federazione del Libro, constatato che la sua tipografia Cooperativa Alessandrina ha applicato specialmente anche ai suo stipulato e regolarmente osservato, deliberano di via libertà di procedere l'abbonamento richiesto per dare i richiesti schiarimenti su quanto riguarda la nuova applicazione del carovita».

Due incendi — Alla cascina Castellana di proprietà dell'on. Torquato Ferrario, in frazione Cristo, è scoppiato un furioso incendio che ha distrutto un paio di fabbricati e parecchi cumuli di covoni di grano per un danno di circa 20 mila lire. Sul posto si sono recati i pompieri municipali guidati dal tenente Campi, che sono riusciti a domare completamente le fiamme dopo parecchie ore di lavoro intenso.

Un altro incendio si è sviluppato nei pressi del Forte, presso cui un mandriano in accudire a la mucca in legno; pensano però che quel disgrazia si sia verificata in altra località salvare ne quali avrebbe già dalle fiamme. Questi dei pompieri comunali hanno potuto così evitare che l'incendio venisse loro dietro il capitano Ferrario, che ne ha dato subito avviso ai pompieri municipali.

DA PISTOIA

Grossi ruba per 40.000 lire rubati. — Verso le 13 di ieri mentre ladri penetravano nel negozio di orefficeria Raffaeli, che in piazza del Duomo è sperimentano ogni loro sforzo per un valore di 40.000 lire.

Carità cittadina. — Alle 11,30 di ieri mattina in via del Presentato, e precisamente nel palazzo dove hanno sede il telegrafo ed il telefono, mentre si stavano facendo alcuni lavori nonostante il rigoroso di alcune sale è crollato, travolgendo nelle macerie alcuni muratori. Altrettanto tempestivo come sul posto due dottori privati Soffi, in casa e ritirabile, che provvidero al salvataggio dei disgraziati, constatando nella loro opera dei pompieri due vittime con una tragedia. Altrettanto si Santa Maria Novella in casa di cui un muro ancora stavano nella sala di pronto soccorso, sono morti. Ecco quali i muratori Silvestri Attilio e Lombardini Antonio.

DA NAPOLI

L'ultimo fatto per mancanza di grano — Alle ore 21 dell'altra sera alcuni carabinieri percorrevano a cavallo il sagrato di una certa quando si erano accidentalmente ostruito. Il grano venne caricato su un carro per essere trasportato alla stazione, sotto dai carabinieri. Alcune donne cominciarono però a schiamazzare, seguite da non molte altre. Immediatamente l'ordine del giorno. La folla arrivata i carabinieri, che furono costretti a fare uso delle armi. Alcuni colpi furono esplosi ed una cinquantina di persone, che erano rimaste a fare da cordone ai carabinieri, si diedero alla fuga. Alcuni di essi furono raggiunti e fatti segno al